ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Domenica 14 Luglio 1918* — MATTINO NUM. 193

ABBONAMENTI

	Anno	Mes.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per 6 Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori (Carnevale - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Vano tentativo in forze del nemico
alle pendici sud del Sasso Rosso

Attaccati alla baionetta gli austriaci sono volti in fuga con gravi perdite - Dieci velivoli nemici abbattuti.

COMANDO SUPREMO, 13.

Nel pomeriggio di ieri l'avversario, con grossi nuclei muoventisi a ventaglio, iniziò l'attacco della posizione del Cornone (pendici sud del Sasso Rosso), ma fu prevenuto dal nostro presidio che, con fulmineo slancio, lo attaccò alla baionetta e lo volse in fuga, inseguendolo fino alle trincee di partenza. Numerosi nemici rimasero sul terreno. Due ufficiali, 64 soldati vennero fatti prigionieri e quattro mitragliatrici furono catturate dal nostro valoroso reparto. Sul rimanente della fronte, l'attività combattiva si mantenne assai moderata. Al Pasubio, le opposte artiglierie svolsero azioni più intense. Tra la Val Frenzela e la Val di Brenta, esploratori nemici vennero arrestati col fuoco.

L'attività aerea, per quanto in condizioni atmosferiche non soddisfacenti, fu nella giornata molto intensa. Dieci velivoli nemici vennero abbattuti. Il tenente aviatore Silvio Scarone ha raggiunto la sua trentesima vittoria aerea.

DIAZ.

Una madre torinese
seppellisce fra i fiori l'eroico figlio

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Zona di guerra, 13.

L'aviatore torinese capitano Luigi Bourlot si era assunto il compito di preparare il materiale primo per la Beffa di Buccari, compiendo ardite ricognizioni nella piccola Baia. Il bacino chiuso, il mare deserto e pallido, il « Quarnaro ben munito e ben guardato », il golfo di Fiume, la costa di Buccari, prima di essere avvistati nella stellata notte del 10 febbraio dal pugno di uomini sopra i « tre burloni dispersi », furono ripetutamente percorsi a volo dal pilota, che studiò le difese e le insidie, l'indugio attalanava il precursore. Il grande fu la sua gioia quando poté annunziare che fra i piroscafi, « dipinta in grigio, trovavasi all'ancora nella baia di Buccari una nave da guerra ».

Ad altra grande impresa stava attualmente preparandosi il capitano Luigi Bourlot, ma la morte lo ha colto in un volo di prova. Accortosi che la macchina non rispondeva completamente al comando e che il funzionamento dell'apparecchio era divenuto irregolare, il pilota avviò essere prudente scendere nel campo. Il suo primo pensiero fu il cercare con la via personale di scampo, ma la salvezza della macchina. Chi assistera al volo di prova assicura che l'intrepido pilota, se avesse cercato l'apparecchio e non avesse pensato che alla sua persona, si sarebbe salvato; preoccupato invece per la macchina e deciso a tutto tentare per recare ad essa i minori danni possibili, incontrava la morte in un *virage* audacissimo e pericoloso.

La motivazione che accompagna la concessione della medaglia d'argento al valore, medaglia che brillò sul suo petto solo quando la morte già ne aveva velato le pupille, mette il sigillo a questo suo gesto eroico e assume un alto significato. Attraverso l'episodio ultimo è tutta la nobile esistenza che si colora. Sulla per sè e tutto per gli altri: per la Patria anzitutto. Come Baracca, Luigi Bourlot resterà di questa guerra una delle figure indimenticabili; ma in questo momento sta viva dinanzi a noi, più che la sua figura, la fiammante della madre, che nella fierezza del dolore, nella tragicità dell'angoscia muta, ha voluto accompagnare il cadavere del figlio fino alla sua ultima dimora. Attorno alla salma dell'eroico aviatore, con l'anima profondamente serrata, tutti erano accorsi, amici, colleghi ed ammiratori. Tra essi, Gabriele D'Annunzio, che all'estinto era legato da affetto fraterno e da fortissima ammirazione per la brillante collaborazione avuta nell'impresa di Buccari. La salma, trasformata in camera ardente, era vivida di cori, ardente di fiori. La dolorante madre ha voluto essersi anche lei, con le sue lacrime, con i suoi fiori, con la sua grande fiamma di amore e di passione, le ultime parole che pronunziarono nel cimitero, prima che il feretro venisse deposto nella fossa, il generale Bongiovanni, il colonnello Franchini, il tenente Francesconi, rievocanti la nobile figura del pilota e del soldato estinto, commossero i presenti alla cerimonia, ma gli sguardi di tutti non poterono staccarsi un solo momento dalla madre, che, come impietrita, non allentavano gli occhi dal feretro e versava nel suo cuore tutte le lacrime, mantenendo il ciglio asciutto. La commozione divenne profonda allorchè, deposta la cassa nella fossa, la madre, come se in quell'ultimo istante il passato le facesse risorgere nell'animo, volle ella stessa coprire il feretro di fiori. Con tutti i fiori: con quelli recati da Torino, coi fiori inviati dagli amici e dagli ammiratori, che volle spargere con i suoi nella tomba, convinta che le parole più belle, le lacrime più calde non potevano giungere gradite al morto come i fiori, rappresentando essi, per la tradizione familiare, le ore più belle e più giocondo della sua esistenza: l'infanzia nella più casa materna, la giovinezza nella sua città prediletta.

Una cerimonia jugo-slava

Roma, 13, notte.

Si ha dalla zona di guerra 13: Presso il Comando di una delle nostre armate un reparto di volontari jugo-slavi ha ieri festeggiato il genetliaco di re Pietro di Serbia con una festa a cui hanno partecipato le rappresentanze dei volontari czechi, polacchi e romeni ed alcuni ufficiali italiani, inglesi e serbi. In un campo imbandierato coi colori dell'Intesa e delle nazioni oppresse dell'Impero austro-ungarico hanno avuto luogo gare ginnastiche fra gli stessi volontari che indossavano la caratteristica camicia rossa ed il berretto con penna di falco dei sokoli. Vennero distribuiti numerosi doni mandati dal comandante dell'armata. Parlò un colonnello di Stato Maggiore italiano, al cui ordini si trovano gli esploratori e le sue parole vennero salutate con evviva al re Pietro, all'Italia ed agli alleati. Il comandante del reparto volontari jugo-slavi dell'Armata del Grappa ha poi spedito questo telegramma: « Reparti serbi in intima fratellanza coi reparti italiani, czeco-slovacchi e polacchi al mio comando, festeggiando l'onomastico di S. M. il Re, rinnovano i sensi della loro profonda devozione alla causa comune ».

Un glorioso reggimento francese

Roma, 13, notte.

Il 79.o reggimento fanteria francese, di cui la terza compagnia è giunta a Roma per partecipare alla solenne celebrazione della festa nazionale francese, si illustrò durante questa guerra con molte eroiche gesta. In Italia, nel settore del Piave, sull'altipiano di Asiago, il reggimento nei giorni 15 e 16 giugno infranse un potente attacco del nemico, che venne fugato con perdite sanguinose. Furono fatti 250 prigionieri e catturato un importante materiale: mitragliatrici, bombarde, cannoni da trincea, lanciafiamme. In seguito a tale fatto la terza compagnia venne citata all'ordine dell'Armata. La bandiera del 79.o reggimento, che fece la campagna del 1859, è insignita della medaglia di Solferino, e il 24 giugno ultimo scorso una rappresentanza del reggimento depose una palma di bronzo al gloriosamente del monumento commemorativo della grande vittoria.

Una sommossa anarchica subito repressa a Mosca

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Dopo la sommossa organizzata a Mosca dai socialisti rivoluzionari il 4 luglio, una nuova è avvenuta l'altro giorno per iniziativa degli anarchici. La calma però venne subito ristabilita. Gli anarchici, telegrafa il corrispondente del « Journal », sono stati scacciati dai loro circoli e dagli immobili di cui si erano impadroniti. Parecchi loro capi sono in prigione e le bande che terrorizzavano la nuova capitale della Russia sono state parzialmente disarmate. Lenin, che aveva saputo che i suoi avversari preparavano un colpo di mano contro di lui, intervenne prima che avessero il tempo di lanciare le loro forze in piazza. Grazie a questa prontezza, il movimento non ebbe soffocato. Ma la lotta fu aspra. La truppa della « Guardia rossa », intervenute a sostegno dei commissari del popolo, incontrarono una resistenza accanita e dovettero porre l'assedio a tutti i quartieri ove gli anarchici si erano raccolti. Gli anarchici non si arresero che sotto una pioggia di granate. Le perquisizioni operate hanno scoperto depositi enormi di merci, gioielli e vivari prodotti di razzie e non ancora ripartiti. Inoltre vennero ritrovate munizioni, bombe, granate e mitragliatrici in abbondanza. Gli anarchici annunciano l'insuccesso nei loro giornali, ma assicurano che una rivincita non tarderà. L'avranno — soggiungono — in un momento più opportuno per tentare un più serio colpo di Stato, e — aggiungono — spaventano i bolscevichi nel loro linguaggio definiti « inetti alla guardia della classe borghese ».

Pietrogrado straziata
dalla carestia e dal colera

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Il Consiglio dei commissari di Pietrogrado diramò questo radiotelegramma a tutti i Soviet delle provincie produttrici di grano, come pure a tutti i ferrovieri per informarli della situazione catastrofica della vecchia capitale: « A Pietrogrado su un terreno reso propizio dalla carestia, si è sviluppato il colera. Si contano parecchi casi al giorno. Come lottare contro questo flagello quando non possiamo nemmeno assicurare la distribuzione regolare di un quarto di libbra di pane e siamo costretti a sostituire il pane con sempre? Le poche settimane che ci separano ancora dal nuovo raccolto saranno difficili a passare. Abituati a vivere durante questo triste periodo. Mandateci grano e quanti altri prodotti potete. Ogni vagone avrà per noi una importanza enorme. Tutti i ferrovieri dovranno fare i massimi sforzi per l'avviamento rapido dei prodotti verso Pietrogrado. I Soviet ed i delegati delle provincie produttrici di grano debbono dividere con noi quest'ultima fetta di pane ».

Il numero degli adepti al partito anarchico sotto l'influenza di una propaganda attivissima, da alcuni mesi notevolmente cresciuta. Le informazioni dal Giappone circa l'insurrezione in Siberia restano imprecise. Dopo avere dipinto l'entusiasmo del popolo per l'occupazione dei territori siberiani, i corrispondenti parlano ora di una reazione sobillatrice. Si era parlato di una dichiarazione del governo di Tokio contraria all'intervento ma la cosa è ora smentita. Sulla di nuovo in realtà vi è nell'atteggiamento del Giappone ufficiale.

La dichiarazione di Hertling
sulla questione del Belgio

Zurigo, 13, notte.

Un comunicato tedesco dice:

Essendo apparse versioni che possono suscitare malintesi circa le dichiarazioni fatte dal Cancelliere sulla questione belga alla Commissione del bilancio del Reichstag, se ne pubblica il testo. Il Cancelliere disse ieri, in relazione alle dichiarazioni fatte il giorno precedente riguardo all'avvenire del Belgio: *L'occupazione e l'attuale possesso del Belgio significano soltanto che noi abbiamo un pegno in mano nei negoziati futuri. Il concetto del pegno in mano è questo: ciò che si tiene come pegno in mano non si vuole conservare se i negoziati condurranno ad un risultato favorevole. Noi non ci proponiamo di conservare il Belgio in una forma qualsiasi. Noi, come dissi già il 24 febbraio, desideriamo che il Belgio risorto dopo la guerra viva con noi in buone ed amichevoli relazioni quale Stato indipendente non soggetto ad alcuno come vassallo. Questo è il punto di vista che io assunsi dal principio circa il problema belga e che mantengo anche oggi. Signori, questa fata della mia politica sia assolutamente in corrispondenza con le direttive generali che io esposi ieri. Noi facciamo la guerra quale guerra di difesa. Perchè la facciamo come guerra di difesa? Perchè dall'inizio ci era estranea qualsiasi tendenza imperialistica, qualsiasi tendenza rivolta al dominio del mondo; perciò i nostri scopi di guerra risponderanno anch'essi a questo. Noi vogliamo, cioè, l'integrità del nostro territorio, vogliamo cioè libera aria per lo sviluppo del nostro popolo, particolarmente nel campo economico, vogliamo cioè naturalmente anche le necessarie assicurazioni per future condizioni difficili. Questo risponde pienamente al criterio che assumo di fronte al Belgio. Ma come questo criterio potrà stabilirsi nei particolari dipenderà dai negoziati futuri in proposito. Non posso fare adesso dichiarazioni impegnative. Devo limitarmi a fissare ancora una volta qual queste direttive informatrici. Credo, pertanto, di potervi rivolgere la preghiera di aiutarmi perchè si mantenga il fronte interno concorde, ciò che è così importante per i nostri fratelli in campo. Aiutatemi tutti affinchè superiamo la grave epoca della guerra che l'umano costretti a fare anche dobbiamo farla sino ad una pace onorevole.

(Stefani).

Il pangermanismo
della Camera prussiana

Un discorso del re di Baviera

Zurigo, 13, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha continuato oggi la discussione dei crediti di guerra. Stresemann, nazionale liberale, ha detto che il suo gruppo approva lietamente Kuehlmann, ideri alla pace di Brest, di poco soddisfatto della pace di Bucarest e di approva l'ultimo discorso del Segretario di Stato che fu la causa della sua caduta. Ben fece il Cancelliere ad accogliere le dimissioni. Elogia la politica interna ed estera di Hertling e non dubita che questi sceglierà il momento opportuno la Camera prussiana. Stresemann e il Cancelliere Hertling in brevi dichiarazioni ritornando particolarmente su quelle di ieri circa la politica in Oriente ed Occidente.

Parlano ancora Warmuth e Ledebour. Quest'ultimo biasima acerbamente la nomina di stipendi e le ingerenze militari e lamentano limite e le ingerenze militari e lamentano della politica del Governo. Dichiara che è impossibile abbellare tutti i popoli che fanno guerra alla Germania. La pace deve conchiudersi mediante negoziati ed è necessario che anche le parti espongano chiaramente i loro fini di guerra. Quindi la Commissione accoglie la proposta di Grocher di chiudere la discussione e passa alla approvazione dei crediti di guerra.

Il Cancelliere Hertling e riparlano ogni poi Gran Quartiere Generale, hanno ritorna a Cristiania per prendere congedo dal Re di Norvegia. Probabilmente nella prossima settimana assumerà l'ufficio di segretario di Stato per gli Esteri.

Ieri, alla Camera dei Signori prussiana, chiudendosi la sessione, il presidente conte Arnim, dichiarò di sperare che la Commissione incaricata di discutere il progetto di riforma elettorale riuscirà a presentare proposte che assicurino l'ingrandimento della Prussia. Questo sperano animato gli uomini costretti a difendere col pugno di ferro i destini della patria contro il mondo di nemici, ma ai quali, nonostante l'apparente invincibile prevalenza, nonostante le quasi sovrumane privazioni, risplende la fiducia nella vittoria come una stella in ogni punta di baionetta. La fede del grande avvenire della Germania infiamma e ridonna il supremo spirito offensivo dell'esercito, promuova colla nostra volontà di vincere i successi militari dalla grandezza dei quali dipendono la sorte e l'avvenire della Germania. Le riserve americane costituiscono la speranza dei nostri nemici. Speriamo che arrivino tardi. Il nemico confida nella nostra discordia. Questa, insieme con l'annientamento economico è il grande scopo dell'Inghilterra e dell'America. Le parole di Bulow debbano essere sempre osservate. Il Re alla testa della Prussia, la Prussia alla testa della Germania, la Germania alla testa del mondo (applausi). La Dieta prussiana è aggiornata al 30 settembre.

Il Re di Baviera, in occasione del giuramento delle reclute, pronunciò un discorso nel quale disse: « Non volemmo la guerra. Nonostante le nostre vittorie, eravamo sempre pronti ad una pace onorevole, ma i nostri nemici respinsero con disdegno le nostre proposte veramente modestissime; non ci rimane dunque che continuare a combattere e continuare a vincere sinchè i nemici vengano che i loro sforzi sono senza successo. Noi vogliamo una pace che assicuri il nostro avvenire, impedisca che tutto il mondo ci rassalga e ci apra una libera strada per mare e per terra, alcuno un tedesco, ovunque si trovi, si senta sicuro ».

Commenti inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Nelle circostanze in corso, come osserva lo stesso « Manchester Guardian », è perfettamente inutile discorrere di pace. Cadono quindi nel vuoto le solecitazioni rivolte da Hertling agli alleati perchè facciano offerte. Qui non si capisce quali offerte si possano avanzare dal momento che Hertling neutralizza il suo curioso invito piantando in faccia agli alleati l'assioma che il Trattato di Brest Litowski deve rimanere come sta in nessuna circostanza — scrive il « Daily News » — gli alleati sanzionerannno un Trattato che essi sono unanimi nel giudicare come una delle più gravi violazioni del diritto pubblico commesse dalla Germania. Ma è chiaro che Hertling, per ottiuso che possa essere, sapeva benissimo che le sue offerte avrebbero scrupolosamente potuto i calli sarà ai destinatari più cristiani. E allora perchè le ha formulate? Per uso interno — risponde il « Manchester Guardian ». — Il Cancelliere ha voluto rivolgersi più al popolo tedesco che ai Governi alleati. Ha cercato di giustificare agli occhi della Germania la prolungazione della guerra, lasciando credere. Ancora una volta, che l'intransigenza degli alleati ne sia responsabile. Il giornale trova interessante che Hertling ritenga opportuno parlare così alla sua gente. Vuol dire che l'esaltazione per il crollo della Russia e pei successi iniziali della offensiva in Francia sia stumando dagli animi tedeschi, i quali tendono a ritornare verso quello stato che diede luogo, la scorsa estate, al famoso ordine del giorno della maggioranza al Reichstag. In tesi subordinata, l'ultimo discorso del Cancelliere, coi suoi accenni alle opinioni politiche del grande Stato Maggiore e alla pazione allestite per von Hintze, presenta due osservazioni naturali: la prima, che il fondamento militarista del Governo tedesco è comprovato « ex ore suo »; la seconda che il regime parlamentare germanico è una lusura. « Sic transit... ».

M. P.

Commenti francesi

Parigi, 13, notte.

La stampa consiata generalmente che il discorso di Hertling non costituisce un avvenimento sensazionale. Esso dimostra soltanto che la politica dell'Impero rimane immutata che l'accordo è completo fra il Governo, la direzione suprema dell'esercito e il Reichstag, sul quale, dice il *Petit Journal*, Hertling ha incontestabilmente guadagnato in parità. L'*Homme libre* si domanda se il conte Hertling non ha pronunciato il suo ultimo discorso, poichè sembra evidente che i giorni di Hertling sono contati. « Il discorso rispecchia incontestabilmente i bisogni di pace della Germania ». I giornali commentano principalmente il passo del discorso nel quale è caratterizzato il passo del discorso nel quale è caratterizzato il passo del discorso nel quale è caratterizzato cellière si è dichiarato disposto a prestare ogni assistenza a serie proposte di pace e a discutere di ristretta cerchia, ed affermando tutti che l'Intesa non cadrà nel tranello tesole, nè quale perderebbe tutti i propri vantaggi. « E' passato il tempo delle discussioni in cerchia ristretta — scrive il *Radical* — quando tutti i popoli sono in piedi per la difesa del diritto. Paventura Czernin-Stolo si lusingava Carlo I lo prova più che a sufficienza. Gli alleati hanno il vantaggio di poter parlare delle condizioni di pace senza reticenze, pubblicamente. Se ne valgano, dunque ». L'*Humanité* e la *Liberté* non sono meno ferme. La prima scrive: « Se gli alleati entrassero in negoziati in virtù cerchia segretamente, come Hertling li invita a fare, con l'approvazione di Ludendorff, si troverebbero ben presto in presenza di un altro trattato di Brest Litowski. La pace giusta e durevole, che essi vogliono, è ben diversa da essi non se fanno mistero. La Germania ha negoziato e concluso nei più due trattati di pace onorevole: Brest Litowski e Bucarest. La Russia e la Romenia sanno ciò che quei trattati costano loro ». La *Liberté* si domanda se Clemenceau non abbia ragione di dire che i boches non sono tanto forti quanto si crede. Notasi particolare è evidente che il Cancelliere ha ingenuamente rivelato il suo grande timore di irritare ulteriormente il popolo, perchè troverebbe indubbiamente troppe difficoltà a far pubblicamente la confessione delle responsabilità dei dirigenti tedeschi. « Il delitto fu preparato nella notte: si vorrebbe farne la confessione nell'oscurità ». Il *Journal* considera come chiara la confessione di impotenza fatta dai pangermanisti, i quali attendono dall'assalto la fusione pace tedesca e non vogliono più una la soluzione con la forza e consentono ad una discussione bilaterale. E' appunto perchè ha la assoluta fiducia di potere un giorno dettare la pace che l'Intesa rifiuta ostinatamente di discutarla. Lo Stato Maggiore tedesco è meno sicuro dell'avvenire. E' una gradita constatazione questa. Il *Matin* constata pure che il Cancelliere parlò molto di resistere, di perseverare, ma non più di vincere. Per il *Gaulois* il discorso rispecchia la cancherena del fronte, l'inquietudine dello Stato Maggiore.

(Stefani).

Colonne austriache in ritirata
disperse tra il Semeni e la Vojussa

COMANDO SUPREMO, 13.

ALBANIA. — Le nostre truppe tengono il contatto con la nuova linea avversaria a nord del Semeni. Ad oriente del basso Devoli (nord di Berat) colonne nemiche in ritirata vennero nella notte sul 12 attaccate e disperse da nostri reparti tra il Semeni e la Vojussa. Continua il rastrellamento del terreno e la raccolta del bottino. Il numero dei prigionieri austriaci da noi catturati del giorno 6 supera i 1800, tra i quali 61 ufficiali.

DIAZ.

Un comunicato francese circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 11 dice:

In Albania le nostre truppe hanno continuato a progredire da una parte e dall'altra del Devoli, sulla riva destra si sono impadronite dell'altura di Komjani e sulla riva sinistra hanno spazzato tutta la regione montagnosa compresa fra il Devoli e la Tomarica, eccetto un'altura che domina il confluente ove il nemico è organizzato e continua la resistenza. Il totale dei prigionieri caduti nelle nostre mani supera i 400.

I successi italiani e francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, sera.

Il *Petit Parisien* riceve da Salonicco:

« Completamente padroni della vallata della Tomoritza, gli alleati spurano tutti i villaggi pieni di gente sospetta, cacciando innanzi a loro i gruppi nemici che il occupavano ancora. Mentre parte delle truppe è occupata in questo lavoro, una colonna di assalto fiancheggiata da distaccamenti ha marciato su Kafa Guarspiere, punto culminante di Kahnoca, gruppo di montagne di 1200 metri dominante le vallate della Tomoritza e dei Devoli superiore. Gli austriaci si difesero disperatamente, ma l'artiglieria avversaria schiacciò la posizione che occupavano, finchè si diedero alla fuga abbandonando un materiale considerevole e 200 prigionieri validi. Le giornate furono aspre, ma buone e le truppe mostrarono un ardore meraviglioso. Alla fine della giornata, dal lato italiano, abbiamo informazioni altrimenti interessanti. Il corpo del generale Ferrero, validamente appoggiato alla sua destra dai francesi, fece progredire le sue forze al centro ed avanzare rapidamente la sua sinistra. Mentre i monitori britannici bombardavano violentemente in pianura palustre coperta di una florida vegetazione ove il nemico aveva messi i tiratori, una parte della fanteria lanciata innanzi, sconvolse le linee austriache ed occupò Fieri.

Un'altra parte attaccò senza indugio tutta la linea di alture tra il villaggio di Lavani ed il monastero di Polani. Gli austriaci finirono per cedere e ripiegarono. Alla sinistra la cavalleria italiana, che attendeva impazientemente l'occasione di segnalarsi, salì rapidamente sui pendii occidentali del Malakastra, arditamente piombò inaspettata sulla retrovie dei nemici, stupefatti, sgominandoli e costringendoli a lasciare a mezzo la costruzione dei ponti sul Semeni, al centro la fanteria italiana, malgrado la resistenza degli austriaci, spingono nello stesso tempo Cafo Klava e Corocaf, alture possentemente organizzate, dominanti la strada di Berat. I successi furono così completi sui due fronti. Anche gli aviatori britannici si distinsero in modo superiore ad ogni elogio, mitragliando la fanteria austriaca durante la sua ritirata lungo le paludi della Vojussa inferiore. Gli italiani catturarono un superbo bottino.

Il Re di Grecia a Salonicco

Atene, 13.

Ieri sono arrivati al Pireo soldati e ufficiali riservati, provenienti da Alessandria, ed hanno avuto un ricevimento entusiastico. Il Re parte oggi per Salonicco, ove assisterà alla festa nazionale francese e visiterà poscia i fronti. Il generale francese Granat è stato nominato capo dello Stato Maggiore dell'esercito ellenico.

Partendo per Salonicco, il re Alessandro ha diretto al signor Poincaré il seguente telegramma: « In occasione della festa nazionale francese, che avrò il piacere di passare presso le valorose truppe francesi di Salonicco, che combattono a fianco delle nostre, mi unisco al popolo ellenico per rivolgere a voi, signor Presidente, e alla nobile Nazione francese le mie felicitazioni più cordiali e i miei ardenti voti per la grandezza e la prosperità della Francia. Profondamente riconoscente alla Francia per la cordiale amicizia e per la benevole protezione dimostrata da un secolo verso la Grecia, per gli insigni servizi che le ha reso in ogni occasione, seguiamo il popolo ellenico ed io con ammirazione e piena fiducia in un felice esito della lotta per la difesa e la vittoria del diritto e della libertà, la resistenza eroica, incrollabile che i figli della Francia oppongono alle formidabili aggressioni del nemico ».

Notizie russe...

I nostri antenati erano infinitamente più cauti di noi e mostravano assai più rispetto per la verità della storia e della cronaca. Per così la notizia ora il rifornimento, coscienziosamente controllato, di un fatto reale debitamente accertato. Creature di una civiltà diversa, essenzialmente meno nervosa della nostra, essi non conoscevano « la grande vitesse », che è la caratteristica e la gloria della civiltà contemporanea, in ogni campo. Così, per esempio, durante la guerra franco-prussiana, le notizie delle battaglie pervenivano a Londra, a Berlino stessa, a Parigi e a Vienna, ventiquattro ore dopo. Erano notizie arretrate, ma esatte. Ho sott'occhio un telegramma della « Wolff » — che, a quest'ora, i lettori dei giornali certamente conoscono — in cui si dice che la notizia di fonte ucraina, secondo la quale i giapponesi erano sbarcati a Wladivostok e il granduca Michele, postosi a capo dei czeco-slovacchi, si era proclamato Czar delle Russie e marciava verso Mosca, è infondata. Niente di fatto: era tutto falso!

E dire che per due settimane i nostri giornali hanno foggiato la loro politica estera su questa notizia di fonte ucraina, che era una notizia non solo falsa, ma di ispirazione tedesca — giacchè ora ciò che « ribolle » tedesco! Avete letto? Ve ne ricordate? « Bisogna dare mano libera ai giapponesi in Russia. E' necessario ristabilire l'ordine nella Russia bolscevica. Se gli Stati Uniti si sono finalmente decisi ad autorizzare lo sbarco giapponese, vuol dire che il pericolo tedesco in Russia è diventato estremamente minaccioso. I giapponesi mano a mano che procederanno dall'oriente all'occidente ingrandiranno le folle dei contadini russi, e un nuovo grande esercito russo — il rullo compressore, con manico giapponese — verrà a prendere i tedeschi alle spalle in Europa, ecc. ».

Ma, decisamente, noi non abbiamo alcuna fortuna col notiziario russo. Dalla relazione ottimistica del senatore Scialoja, alla vigilia della rivoluzione, alle notizie di fonte ucraina, noi continuiamo a soffrire di cattive informazioni russe. Non conosciamo la verità, conosciamo sovente il contrario della verità, e foggiamo su simili basi sinistre le nostre costruzioni di idee, di passioni e di propositi. I giornalisti fanno il resto: cioè, il peggio! Sembra che gli inconvenienti che ci derivano da un simile stato di cose non si limitino alle nostre delusioni, al nostro disagio di mutare continuamente visuali, giudizi, idee e propositi. Disgraziatamente, è avvenuto e, forse, avviene di peggio in una interessante intervista con Jean Longuet, pubblicata dal « Populaire » di Parigi. Kerensky, ha dichiarato: « Ah, se le nazioni alleate avessero saputo, avessero capito. L'anno passato, di questi tempi, che noi volevamo una pubblica e solenne revisione degli scopi di guerra dell'Intesa, per rifare dalla popolarità in Russia alla nostra guerra, per persuadere che questa era giusta e necessaria, non si sarebbe giunti a Brest Litowski e alla smobilitazione! ». E, avendo l'intervistatore Longuet chiesto come mai l'esercito russo siasi disorganizzato così fulmineamente nell'estate dell'anno scorso, dopo la ripresa brillante di Brusiloff, Kerensky ha fatto quest'altra rivelazione: « Fu il tentativo di un colpo di Stato di Kornilloff, che dette il tracollo alla nostra organizzazione militare: nessuno obbedì più ». Ebbene, l'anno passato, quando dalla Russia giungevano queste voci di « revisione degli scopi di guerra dell'Intesa », il coro dei nostri giornalisti le soffocava, gridando: « E' una manovra della Germania ». Quanto a Kornilloff, nei paesi dell'Intesa vi sono innumerevoli eccellenti patrioti, che se ne sono fatto pressochè un « eroe nazionale ». Noi di solito le realtà russe non le scorgiamo, non le conosciamo, e ce ne mettono sott'occhio delle deformazioni più o meno grottesche, delle falsificazioni più o meno verosimili. Ma se, per caso, qualcuna di esse arriva a tiro del nostro sguardo, e sarebbe capace di orientarsi, i giornalisti ci applicano prontamente sugli occhi una benda, sulla quale è scritto: « Si tratta di manovre tedesche! ». Così, per la tema di essere ingannati, noi provvediamo ad ingannarci da noi stessi: un inconveniente, questo, che accade agli imbecilli testardi, i quali suppongono che la diffidenza per la verità sia arrogimento e che il rifiuto della chiaroveggenza sia costituito dal prestare fede alle notizie dei giornalisti...

Oh profetico Heine, quando ammonivi: « E' scritto nei giornali? Allora, vuol dire che non è vero! ».

Venti giorni or sono tutti i giornali pubblicarono con titoli vistosi una notizia ben grave: a Brest Litowski, tra plenipotenziarii austro-tedeschi e bolscevichi si era stipulato, oltre al resto, un « accordo segreto » riguardante la Polonia, la quale appariva consegnata, con clausole repugnanti, come una bestia da macello al militarismo prussiano. Naturalmente, i giornalisti commentarono questa notizia come si conveniva — e soprattutto ne dedussero una prova schiacciante della dedizione venale dei bolscevichi ai tedeschi. Senonchè, la settimana passata questa notizia è stata smentita dalla fonte meglio attendibile: vale a dire da fonte polacca.

Rimaneva — malgrado tante esperienze passate — persino incredibile che giornalisti abbiano attinto questa notizia (accreditandola e diffondendola con passione) dal giornale « Napzod » di Cracovia, cioè da un organo direttamente ispirato dai pangermanisti tedeschi, sino al punto che gli stessi polacchi dell'Austria si sono visti obbligati a ripudiarla!

Ora, gli uomini puri della verità per la verità possono dolersi di questa sistematica falsificazione delle realtà russe, e il loro rincrescimento risulterebbe mediocremente apprezzabile, se esso costituisse la sola conseguenza di questa falsificazione. La quale, però, va producendo e preparando delle conseguenze ben altrimenti spinacevoli: ed è su queste che noi desideriamo fermare un momento l'attenzione pubblica.

Finchè la stampa si limitasse a discreditare nei paesi alleati il Governo massimalista russo, indicandolo come una lurida mano della insidiosa politica tedesca in Russia — anche se uomini come Korensky, per esempio, assicurano che solo i partiti czaristi russi sono amici della Germania — si potrebbe disinteressarsene, pensando, magari, che i massimalisti, in fine dei conti, anche se inconsapevolmente, lavorano ogni giorno su po l... « pour le roi de Prusse ». Ma la nostra stampa va creando, rispetto alla Russia, un'atmosfera di suggestioni pericolose, con le quali premo anche sui Governi, sospingendoli verso una politica, la quale sarebbe senza alcun dubbio destinata a dare dei frutti amarissimi per l'Intesa. Alludo alla campagna diretta a determinare l'intervento militare giapponese o intesista in Russia, per... ristabilirvi l'ordine — campagna alla quale sono legate, evidentemente, le fucine di false notizie russe, cui abbiamo accennato. Vi è la possibilità di dimostrare con una testimonianza suggestiva questo nostro assunto.

Vive attualmente a Stoccolma uno dei più autorevoli e più prabi esponenti di quel « socialismo rivoluzionario russo », contro il quale va accanendosi la cosidetta dittatura proletaria di Lenin: il dott. Roussanov, espulso egli stesso dai bolscevichi e compilatore di un formidabile atto di accusa contro di essi. Una fonte non sospettabile, adunque... Orbene, il Roussanov ha pubblicato nel « Socialist » di Stoccolma un articolo, col quale deprecava fervidamente la « fatale gaffe » — come egli la definisce — di un intervento militare dell'Intesa in Russia. Eccone un brano assai significativo: — « E' un errore colossale il credere che l'intervento militare dell'Intesa in Russia, nei modi e per i fini che gli si attribuiscono, possa costituire il colpo di grazia per il defunto regime bolscevico. Al contrario, quest'ultimo lo sfrutterebbe per dare a credere di combattere e ogli operai che essi sono minacciati da una spedizione organizzata nell'interesse della borghesia per spegnerli delle conquiste conseguite mediante la rivoluzione. Una vasta e tragica sollevazione vandeana nel nostro infelice paese sopravverrebbe a complicare e ad aggravare la situazione che si vorrebbe, invece, eliminare e il regime bolscevico si rafforzerebbe nella guerra civile, il cui svolgimento è in sola o la sua maggior forza. Ma, soprattutto, l'intervento militare dell'Intesa — che si svolgerebbe con inevitabile lentezza e con forze non adeguate (io non credo neppure alla possibilità di fare arrivare i giapponesi nella Russia Europea) — offrirebbe agli imperi centrali un pretesto estremamente propizio per realizzare con rapidità ed esplicitamente il loro piano di soggiogamento della Russia, presso la quale le milizie austro-tedesche avrebbero persino la speranza di passare come « liberatrici, in opposizione a quelle dell'Intesa, rappresentate come forze di conquista della borghesia conservatrice. Quale disastro, quale baratro!

« I Governi dell'Intesa sono, poi, invitati a prendere nota dei sistemi di utilizzazione militare messi in uso dai tedeschi nei paesi da essi « occupati »: essi reclutano e inquadrano fra le loro truppe gli uomini atti alle armi di questi paesi. A Londra e a Parigi si desidera, forse, che la Germania ponga fine alla guerra gettando sui fronti occidentali dei battaglioni russi contro i loro antichi alleati?... E ammesso anche che questa frase esprima soltanto ipotesi di un rischio remoto, io mi domando se i Governi della Intesa vorranno assumersi la terribile responsabilità della eventuale realizzazione di tale ipotesi, soltanto perchè dei giornalisti fantasiosi inventano « notizie russe » che solleonno calde eccitanti in forti dosi sulla opinione pubblica, o perchè la materia prima di un siffatto notiziario deriva — ormai ciò è notorio — dalle più abili sorgenti tedesche! Noi sappiamo bene che le nostre possibilità di agire su certe sfere dell'opinione pubblica sono assai limitate: tanto limitate da potersi considerare addirittura insignificanti. Noi, infatti, non abbiamo nulla di sensazionale da scrivere sulle faccende russe e nelle nostre osservazioni non vi è nulla che sia atto a sollecitare il lirico ottimismo e le pensioni ditirambiche della gente abituata a cercare nei giornali ciò che la dispensi dal disagio della riflessione e dalle aridità della prudenza. Tuttavia, poi vogliamo ugualmente compiere il nostro dovere, che credimmo consista nel rilevare in ogni campo lo spirito pubblico con la realtà. I fili di questo collegamento provvido sono andati, come tante altre cose, normalmente devastati durante la guerra: e non vi è in noi nessun satanico compiacimento — tutt'altro! — nel constatare come la devastazione vada attribuita in gran parte ai giornalisti.

Questi — che sorgono insegnare al pubblico tante cose — gli hanno anche insegnato l'amore dell'illusione e una dispettosa avversione per le realtà sgradevoli. Ma da questo amore e da quest'avversione sono nati errori disastrosi e disinganni deprimenti. Non si potrebbe, dunque, mettere fine in qualche modo alla funesta predicazione?

I bolscevichi hanno ripreso Jaroslaw
Forze dell'Intesa sulla costa murmana

Londra, 13.

Un telegramma da Pietrogrado in data 12 corrente dice: I bolscevichi

Successo francese sull'Avre

L'occupazione di Castel

Parigi, 13.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Le nostre truppe hanno condotto stamane un brillante attacco sopra un fronte di cinque chilometri fra Castel e il nord di Mailly-Raineval. Tutti i nostri obbiettivi sono stati raggiunti. Ci siamo impadroniti del villaggio di Castel, della fattoria di Anchin e di un certo numero di boschetti. In qualche punto il nostro progresso ha raggiunto la profondità di due chilometri. Abbiamo fatto oltre 600 prigionieri. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Tre Monididier e l'Oise i francesi durante la notte spinsero innanzi i loro avamposti di 500 metri nella regione della fattoria La Porte. Parecchi colpi di mano eseguiti dai francesi a nord dell'Avre, nella regione dell'Oise, sulla Marna e in Champagne procurarono loro prigionieri.

Il suicidio del generale Muravieff

Parigi, 13 mattino.

Il governo di Mosca diramò l'annuncio del suicidio del generale Muravieff, « Migrazione... », il comunicato, — ex-comandante in capo delle truppe russe e che fu mandato contro le truppe czeco-slovacche, si è ucciso dopo aver tradito. Aveva cercato un sentiero con cui tentava di rivolgere le sue truppe contro Mosca. Aveva fatto arrestare i Soviet di Simbirsk; ma gli operai, contadini e le truppe dei Soviet avevano rifiutato di obbedire ai suoi ordini ed erano rimasti fedeli ai Soviet. In seguito a ciò, il traditore Muravieff si fece giustizia. Il generale che ha sostituito Muravieff nel Comando contro gli czeco-slovacchi prepara un'offensiva più risoluta contro queste truppe. Sempre secondo una Nota ufficiale, marinai, le sconfisse, impadronendosi di Syzeran e di Buguluma quasi senza colpo ferire. Gli czeco-slovacchi con « guardie bianche » fuggirono in direzione di Samara e Tarasiet. A Bilinsk un treno blindato che trasportava « guardie rosse » bombardò violentemente i quartieri della città occupati dalle « guardie bianche ».

Mirbach voleva ristabilire la monarchia in Russia?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, mattino.

Da Stoccolma telegrafano all'*Information* un'intervista del colonnello Cyon con un noto socialista rivoluzionario sull'assassinio di Mirbach. « Mirbach era desideroso di ristabilire la Monarchia in Russia — ha detto l'intervistato. — Questa è la ragione principale per cui desiderammo di sopprimerlo. Qualche settimana fa la Commissione inquirente della lotta contro la reazione, composta in maggioranza di socialisti rivoluzionari, aveva fatto arrestare il banchiere Marius. Le perquisizioni avevano permesso la scoperta di documenti da cui risultò che il Marius era a contatto con Mirbach e con due capi della famosa organizzazione dei « cento neri » per organizzare bande monarchiche e realizzare il progetto di Mirbach.

L'Agenzia Stefani ha da Londra, 12: I giornali hanno da Copenaghen che uno degli assassini del conte Mirbach sarebbe stato arrestato a Mosca l'11 corrente.

Il processo pei fatti d'agosto

L'interrogatorio di Dalberto, della Giudice e di Rabezzana

L'udienza è aperta alle 9,20 colla prosecuzione dell'interrogatorio del segretario della Camera del lavoro Dalberto. Il Presidente contesta all'imputato una circolare riservata diramata nel maggio 1917, nella quale si protestava contro la reazione che non aveva permesso il comizio del 1.o maggio e si invitavano le organizzazioni ad una adunanza nella quale si sarebbero esposte pure le condizioni politiche dell'ora.

Dalberto risponde che si trattava di una convocazione di organizzati, allo scopo di far loro comprendere che nelle contingenze d'allora non era possibile alcuna protesta agitazione e la riunione ebbe luogo il 12 maggio.

Presidente. — Pare invece che in tale comizio avreste detto che il proletariato era pronto e bisognava cogliere il momento opportuno e vi sareste scagliato contro la guerra.

Dalberto nega e nega pure di avere invitato gli organizzati ad occuparsi più di questioni politiche che di economiche.

Serrati chiede di interloquire per spiegare le origini della riunione. Il 1.o maggio 1917 si furono a Milano delle agitazioni. (*Commenti*). Fu deciso di convocare il Partito e la Confederazione per discutere l'atteggiamento del Partito di fronte a questi movimenti che andavano estendendosi. Fu approvato un ordine del giorno dell'on. Casalini in cui si decideva di non assumere la responsabilità di tali movimenti. In seguito a tale riunione la Confederazione del lavoro invitava le Camere del lavoro d'Italia e quindi anche quella di Torino a pronunciarsi in merito.

Il Presidente contesta all'imputato Dalberto altre circostanze. L'imputato spiega lungamente il funzionamento della Camera del lavoro, dopo di che il Presidente chiede a Dalberto conto delle sue parole pronunciate al comizio del Soviet. Dalberto, fra altre frasi, avrebbe detto che era tempo di scuotere il giogo, di alzare la bandiera rossa, ecc.

Dalberto risponde che in 20 anni di propaganda ha tenuto migliaia di discorsi. Sa qual'è quello che si può dire in un comizio pubblico. Dalberto spiega le sue parole circa il trionfo futuro del socialismo sulla borghesia, ricordando a questo proposito la rivoluzione russa. Ed ha soltanto previsto la pace durevole affermando che sarà ruggiungibile soltanto quando sarà abolito il capitalismo e sarà instaurato il regno del collettivismo. A questo punto l'imputato fa una lunga disquisizione sulla rivoluzione sociale e sull'avvenire del proletariato mondiale, e avviandosi verso la conclusione ricorda ancora l'opera economica svolta dalle Camere del lavoro nel nome di idealità superiori per chi lavora e soffre.

Dalberto ripete che non ha creato o fomentato agitazioni politiche ma puramente economiche, che se avesse voluto fare reclame delle agitazioni politiche non gli sarebbero mancati nè il modo nè gli elementi necessari. Quando accenna all'opera d'assistenza alle famiglie dei richiamati, il Presidente annomina l'imputato — il quale con enfasi parla già da un'ora e mezza — che il Tribunale è convinto della attività del segretario della Camera del lavoro nel campo economico e della assistenza, ma tutto ciò non ha a che vedere colla causa. Ma la difesa insorge perchè si lasci parlare a Dalberto continua sino al esaurimento della sua autodifesa.

L'interrogatorio di Maria Giudice

S'avanza alla pedana Maria Giudice. Essa dice: — Se non avessi sette figli che m'impongono un dovere particolare, rinuncerei alla mia difesa personale. Ma io debbo assolvere anche il mio dovere di madre, dopo di aver assolto il primo e maggiore mio dovere, quello di socialista.

La Giudice prosegue con grande enfasi, dichiarando che la sua difesa sarà un'accusa sarà una requisitoria. Accusa quindi oltre il commissario Carassi, il Giudice istruttore per la sua istruttoria « contro la quale — dice — anche se il mio difensore avv. Filippi mi procurerà qualche anno di galera, io protesterò sempre! ».

La Giudice poi, appoggiata da Serrati, lamenta i modi con cui furono fatti i verbali. Serrati aggiunge che il giudice istruttore congedandolo gli disse: « Voi sapete fare la rivoluzione come noi sappiamo fare la guerra ». E fece a mio imputato altre dichiarazioni di neutralismo che per un giudice istruttore erano e sono assai singolari.

La Giudice lamenta il modo con cui fu interrogata e protesta a gran voce contro il giudice istruttore.

Il Presidente interrompe. — Un po' di calma. Non è un comizio! Anche per la sua salute. (Ilarità).

Giudice. — Non si preoccupi. Non soffro. I carcere mi ha riposato.

Dopo una lunga dichiarazione il presidente chiede: — Adesso vuole rispondere alle mie domande?

Giudice. — Me le ripeta.

Presidente. — E' la terza volta.

P. M. — La signora che è intelligente comprenderà però che se ad ogni domanda fa un discorso, non la finiamo più.

La Giudice risponde ampiamente al P. M. il quale osserva: — Sarebbe così facilmente fuori elettrico, andiamo avanti... (Ilarità).

La Giudice prima deplora l'ignoranza che ha la Polizia di socialismo, di organizzazione economiche, scagliandosi contro il commissario Carassi e quindi dichiara che non si ricorda d'avere pronunciato un'assemblea a cui si fratta d'espellere alcuni compagni favorevoli alla guerra. In ogni modo — dice — se ho presieduto, mi sono limitata ad essere « neutrale » appunto per le ragioni dette.

Il Presidente contesta all'imputata d'essersi scagliata in altri comizi contro la guerra.

L'imputata risponde ubbidientemente affermando che doveva illustrare il lapsallo che aveva fatto.

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOURGES

— Sì: sono ben lieto d'aver fatto la conoscenza di sir Frank Mac Linus, del conte Brasdal, del giovane John Mayerby, cui chiamano lord John per cortesia, essendo un poco, d'altronde, suo padre, il nobile barone di Worcester. Vi sarei grato di avermi ricordato il conte d'Ortival, che è un valoroso nel cenere di Dunkerque-Bruay... Ma... — qualche cosa nello sguardo che Gaston puntò su lui, non apparteneva ad una gran famiglia e non lo induceva a dire contro di lui. Per esempio, veramente di dirvi, molto amichevolmente, mio caro principe, che m'avete messo in un grande imbarazzo conducendomi il signor di Rajot di Saint-Martin. Dove diavolo avete fatto la sua conoscenza?

— In casa del mio parente, il marchese Galofanti.

— E il marchese Galofanti vi ha fatto presentare come un gran gentiluomo?

— Mi disse che apparteneva alla migliore società di Francia.

— E' vero; non c'è qui, forse, un gentiluomo d'origine più antica e più aristocratica, ma... ma avrei preferito che m'avesse condotto ai più umili dei ceramisti, di bottega... sapete che di Rajot è semplicemente l'uomo il meno stimato di Parigi?

— Che mi dici?

— Ecco che il vostro parente, il marchese Galofanti avrebbe dovuto dirvi, ma probabilmente, egli lo ignorava. Voi altri italiani siete molto prudenti per accogliere stranieri nella vostra Italia; ma, quando siete in Francia, avete tolleranze a mantenervene sbarre. Non sapete che di Rajot è smascherato?

— Sì, lo so, ma non ho visto sua moglie.

— Non ha osato presentarla al Galofanti: sapete chi era la bellezza di Rajot?

— Ma no.

— Una donna di mala vita.

— Che dite mai?

— La triste verità! E lui, di Rajot, è un pitocco, un imbroglione.

— Possibile! Comprendo ora perchè, quando ve lo presentai, voi avete evitato di stringermi la mano.

— Da molti anni quel mascalzone fa inutili sforzi per rientrare nella società che una volta era sua.

— Ma allora, marchese, bisogna metterlo alla porta.

— No; evitiamo gli scandali. Dopo tutto sono sue che capitano nelle migliori case. Volevo soltanto avvertirvi; adesso con permesso più a datemi la mano...

Mentre il marchese di Nalvoire e si discorreva col principe Pasquano, Melchiorre di Rajot, parlando col marchese Galofanti, guardava alla finestra lord John e il conte d'Ortival.

Marchese — disse ad un tratto — conoscete quei due signori?

Egli si indicava con gesto discreto.

— Mi sono stati presentati questa sera. Uno è lord John Mayerby, l'altro è il conte Alberto d'Ortival.

— Quel lord John Mayerby è il figlio del barone di Worcester?

— Precisamente.

— E quel d'Ortival?

— Un americano d'origine francese, o un francese d'origine americana, non so bene.

— Non lasciate prendere parole, quei signori, ad una spedizione nel Chilì?

— Per l'appunto.

— E quale ne fu il risultato?

— Credo non lo si sappia ancora esattamente.

— Non s'era ancora la voce della morte di quel d'Ortival?

— Mi pare se ne sia parlato sui giornali, ma molto tempo fa.

— E' così — pensava Melchiorre — John Gueule ci aveva detto che Mandrinet era morto senza voler dire dove, quando e come. E poi lo riconosce bene! Il conte d'Ortival è Onesimo Quinolo, detto Mandrinet.

— Marchese — riprese a dire — quei giovani m'interessano, quel d'Ortival specialmente. Vorrei conoscerli.

— Non avete che da rivolgervi a mio cugino, il principe Pasquano. E' lui che li ha presentati qui. Eccolo qui per l'appunto, mio cugino. Ehi, principe, una parola...

Il principe si voltò. Vedendo di Rajot trasalì e si fece pallido; ma si ricordò che il marchese di Nalvoire non voleva scandali e dissimulò, sorridendo.

— Che volete, caro amico?

— Il barone di Rajot di Saint-Martin desidera che io le presenti a lord John Mayerby e al conte d'Ortival.

Il principe era grandemente imbarazzato.

— Ma... — rispose — il conosco appena, quei signori...

— Come! — riprese il marchese — Il conosci appena e li presenti qui?

— Eh! mio caro, tu sai che mi presento, qualche volta, delle persone che non si conoscono punto...

— Credo tu voglia scherzare... lord John non è anche da poco tuo parente?

— Lo... è d'Ortival non lo è affatto.

— Principe — disse Melchiorre — vi prego di presentarmi a quel conte d'Ortival. Spero non mi rifiuterete il favore.

Quella richiesta fu fatta su un tal tono che Pasquano non seppe resistere; vedeva lo scandalo a capo del suo rifiuto.

La presentazione ebbe luogo sul momento. Mentre il marchese Galofanti e lord John conversavano assieme, di Rajot s'intratteneva con d'Ortival.

Dialogarono adesso: di Rajot viveva crudelmente inquisito; la tragica morte del dottore Gungl-Mann lo aveva spaventato; e quando aveva saputo che Maria Meillan era in casa d'amici ai Ginevra di Tunel e Boanzana col giovane ufficiale era stato sottoposto a lungo interrogatorio alla Sûreté, e vera e propria a commissione la stupefacente notizia a Lalouette e alla Rebelle.

Che cosa era accaduto?

Il dottore li aveva feriti avanti di morire? S'aspettavano, da un momento all'altro, di essere arrestati.

Potevano supporre che Maria fosse stata salvata da Jolie Gueul e che questa avesse fatto giurare a Giacomo di non rivelare nulla alla Polizia? Potevano supporre che Maria stessa non parlasse di a donna che s'era fatta passare per sua madre e che l'aveva condotta in vettura dal dottore Gungl-Mann?

Tuttavia, i loro timori non si giustificarono; nessuno li inquietò.

Riconoscendo Mandrin nelle sale del palazzo di Nalvoire, di Rajot si domandò se non era stato che Maria doveva la sua liberazione.

Ma volle, innanzi tutto, assicurarsi che il conte Alberto d'Ortival fosse veramente Mandrinet.

— Son ben lieto di fare la vostra conoscenza, signore — disse egli inchinandosi; — non so perchè mi pare di avervi già incontrato in qualche luogo.

— Dovete sbagliarvi, signore — rispose d'Ortival — Mi fermai ben ora ben poco in Francia. Tutta la mia prima gioventù la passai in America, in Russia, in Germania e in Inghilterra. Del resto — aggiunse in tono di perfetta cortesia — se io avessi già avuto il piacere di vedervi, non lo r si dimenticato.

Di Rajot s'inchinò

— Non avete fatto un lungo viaggio? — domandò.

— Un lunghissimo viaggio.

— E siete contento del risultato della vostra spedizione?

— Sì; abbastanza contento.

— Siete d'origine spagnuola?

— No; sono del Béarn. La mia famiglia veniva di Spagna, ma ciò si perde nella notte dei tempi.

— Non siete del ramo dei d'Ortival-Mandrinet?

L'attacco era diretto; ma siccome Mandrinet se lo aspettava, lo sopportò senza turbarsi.

— I d'Ortival-Mandrinet? — rispose — dove prendete i d'Ortival-Mandrinet?

— Non è il nome di uno dei rami della vostra famiglia?

— Non credo... non mi potrei giurare... vi confesso che non sono molto istruito sulla nostra genealogia. Se così è, potremo forse discendere dal famoso brigante che gli ebrei ebbero l'imperfezione di preferire a Gesù Cristo. Ce bene una famiglia di questo che va superba di discendere dal celebre ladrone. Credo bene che siamo d'origine feudale, che discendiamo tutti, più o meno, di sante col non era piacevole incontrare sulle strade... Oh! l'orgoglio umano e i pregiudizi del mondo, che cose buffe!

Tutto ciò era stato detto in un tono di gentilezza leggera e aristocraticamente insolente che sconcertò di Rajot.

— Che sbadi per davvero! — si domandò. — Proviamo un altro mezzo.

(Continua).

Il processo pel disastro della "Benedetto Brin,,

Roma, 13, sera.

Oggi dinanzi a numeroso pubblico è continuato il processo per il disastro della Brin. Prosegue l'interrogatorio dell'imputato Bartolini, il quale ha narrato come colpì la sua opera di confidente per scoprire le macchinazioni dei compilatori Moschini, Carpi, Azzoni, ecc. Il Bartolini dice: — A Roma frequentavo i caffè, ed il delegato De Majo, che mi accompagnava nel viaggio, per presentarmi al Moschini il delegato Ignazio come un commerciante napoletano, e per avere una testimonianza delle sue dichiarazioni, il mio incontro alla Spezia col Moschini fu del più affettuosi e cordiali. Egli mi domandò subito a chi avessi votato riferimi con la frase « la signorina del nostro ideale », io mi finsi con lui giustificare e per conoscere di questa mia trasformazione subito a favore delle sue idee di macchinazioni, inventai che ero riuscito ad impadronirmi delle carte relative allo sbarramento del porto di Brindisi. Dal canto suo il Moschini mi mise al corrente di un suo recente incontro col Carpi e di essere stato da lui invitato a sopprimere il posto che era nella compagnia posto a guardia dei reparti di prigionieri ove il Carpi si trovava. Riferii quanto avevo appreso al delegato De Majo, il quale mi avvertì che una deposizione pressochè identica alla mia aveva già reso a carico di Moschini, il maresciallo Vocale Diamantini. Per un accordo preventivo preso col delegato De Majo, ottenemmo che io, il Carpi, il Moschini ed un soldato di fanteria, che era poi un funzionario di pubblica sicurezza, venissimo ringhiusi nella stessa cella.

Dal delegato De Majo avevo avuto incarico di sorvegliare i discorsi che facevano fra loro il Carpi ed il Moschini e di farli ascoltare questi discorsi anche dal soldato di fanteria. Malgrado ogni mia provocazione, il Carpi non parlava, anzi ebbe ero sospettoso e diceva che non era il caso che ci avesse fatto incarcerare tutti nella stessa carcere. Visto l'inutilità di questo sistema per carpire qualche confessione dalla bocca del Carpi, il Moschini si decise un giorno a dirgli che egli mi aveva riferito tutti i rapporti corsi fra loro e che lo aveva denunziato ogni cosa. Il Carpi senza mostrare alcuna sorpresa ed alcun turbamento, disse: Benissimo; avete anche fatto e prestato una dannata per l'autorità. Il Carpi, avendo saputo che lo ero di Taverna, nel domandò se conoscevo Mario Azzoni, ogni imputato in questo processo, le gli risposi che la Commissione d'inchiesta sapeva molte cose sul conto di lui e dell'Azzoni. In seguito il Carpi stesso mi raccontò del suo soggiorno al carcere di concentramento di Girate e di aver finto di fare una commissione, che un generale austriaco gli aveva affidata, per riemperare la sua libertà e ritornare in Italia. Finalmente il Carpi fu chiamato dalla Commissione d'inchiesta e fu interrogato. Io e il Moschini tornammo alla Spezia, ove in seguito fummo mandati al Vittoriano a sorvegliare un gruppo di marinai sospetti. Nonostante ci fossero minacciate pene severissime se avessimo parlato, il Moschini narrò a due o tre marinai la storia del Carpi, e per ciò fu messo in prigione ». Dopo inutili divagazioni intorno alla sua opera di novello Sherlock Holmes, il Bartolini dice che, mentre il Moschini era in carcere, gli scrisse per avvertirlo di essere prudente e di diffidare di tutti.

« Dopo pochi giorni, io ed il Moschini fummo tradotti nelle carceri di San Francesco ove l'avvocato mi disse che ero denunziato per alto tradimento. Io ne risi ».

Il Bartolini continua a narrare tutto quello che fece d'accordo con le autorità per far proseguire le indagini e scoprire la verità. L'ufficiale istruttore, continua il Bartolini, mi lesse tutto quello che aveva detto contro di me il Pogliani ed io osservai che aveva fatto certi discorsi per lo scopo di farlo parlare e così dopo pochi mesi fu prosciolto e fu trasferito col Moschini alla Maddalena. Il Bartolini dice di essere stato interrato ad Augusta e di il a Roma ove, interrogato dal colonnello Balzano, confermò circostanze che oggi in coscienza non può confermare. Alla fine, dice il Bartolini, quando fui messo a confronto col Moschini, dinanzi pensando alla gravità della imputazione mossa.

Presidente: — Voi avete parlato molto ed avete detto molte cose in aperto contrasto con le risultanze dell'istruttoria. Dovrei farvi molte contestazioni, ma preferisco rinviarle ad altro momento.

Chiede ai rappresentanti delle parti se hanno domande da rivolgere all'imputato. Il Pubblico ministero dichiara che per il momento non ha alcuna domanda da fare. I difensori protestano sollevando formale incidente sostenendo che le contestazioni debbono essere fatte appena reso l'interrogatorio e non successivamente e il P. M. replica sostenendo che tanto il Presidente quanto lui hanno diritto di rivolgere domande se e quando vogliono. Contrapone l'avvocato Fiaschi ed il Tribunale si ritira per risolvere l'incidente e respingendo la richiesta della difesa ordina di procedere all'interrogatorio degli altri imputati. Quindi l'udienza viene tolta e rinviata a lunedì.

Arte Cinematografica

Quattro alleati formidabili

Per quanto varie e ingegnose possano essere le risorse di una donna perduta e bella, che vuole trionfare ad ogni costo degli ostacoli che si oppongono alla sua fortuna, essa finisce sempre per essere vinta quando s'trovi di fronte dalla parte della ragione quattro alleati di questa fatta: una fanciulla piena di spirito e di sentimento, un bimbo furbo e precoce, un cane più intelligente degli altri, e finalmente... Ercole! « Come? » si chiederà qualcuno « comincia la Mitologia a invadere il campo cinematografico? » Bussiceri! L'Ercole che, imprimendo il soggetto per conto della *Casa Ambrosio*, Febo Mari ha scovato dalle remote foreste dei tropici, nulla ha di mitologico! E' un personaggio più reale e più sicuro di quell'altro, perchè non suscettibile di avvilirsi ai piedi di Onfale, sia pur questa ricca di fascino e di avvenimento... Accanto alla possente struttura di un tal personaggio agisce, in piacevole e impressionante contrasto, un minuscolo pendaglio, di cui il bambino Ermanno Roveri rende con rara spontaneità la commovente arguzia.

L'azione intensa e avventurosa, in cinque episodi, che a partire da lunedì prossimo, corrente, sarà proiettata al Cinema-Teatro Vittoria, racconta così, attorno a due protagoniste nuove, altri attori già noti e cari al pubblico: la bruna ed affascinante Alina Di Marco, ottima nella sua parte di donna appassionata e implacabile; Luigia Morano, di cui più volte abbiamo lodato le doti, e infine la coscienziosa correttezza di Vasco Creti, espressivo come sempre e misurato.

Film d'avventura dunque, e film d'arte insieme; ma è appunto l'impressione che il nuovo lavoro di *Casa Ambrosio* ha lasciato in quanti hanno avuto l'occasione di ammirarlo in visione privata.

Crema e Cipria Regina Bertelli
indispensabili per la freschezza della pelle

BUSTI
I più ELEGANTI IGIENICI-PERFETTI
:: si è sicuri di trovare ::
presso la primaria Casa di
MARIA PEPE
TORINO
Via Garibaldi, N. 5
Chiedendo il catalogo che è "gratis,, ed spedisce, la lettrice può, senza difficoltà, trovare il modello più adatto alla persona. 978 B

Le famiglie che hanno bisogno di:
Biancherie, Tovaglierie, Telerie, ecc.,
troveranno sempre un discreto assortimento di articoli presso
E. Frette e C.
TORINO - Via XX Settembre, 84.

BRUTTE CARNAGIONI CAMBIATE IN BELLE A CASA PROPRIA

La ragazza che ha una brutta carnagione si lagna dicendo: « Sono costretta a darmi il rossetto. Ho un colore orribile. Faccio paura a me stessa e solamente il truccarmi mi può salvare ».

Ora è provato che la donna facendo uso dei cosmetici giusta può molto che migliorare la sua apparenza. Certamente ora che le virtù, per abbellire la carnagione, della cera asepline ordinaria sono ben note, l'impiego dei cosmetici è divenuto del tutto inutile. E' stato constatato che la cera asepline è un meraviglioso solvente vegetale tonico che fa cadere così gradatamente e gradatamente in minute e quasi impercettibili particelle la pelle discolorita ed oppressa, senza che ciò produca alcun disturbo di sorta. In questa maniera la vecchia carnagione sparisce senza pure tutte le piccole rughe, lentiggini bollicine, pustolette, macchie ed altri difetti della pelle. Appare quindi una nuova carnagione, una pelle chiara, liscia, giovane, di colorito sano; tale che nessun rossetto potrebbe mai produrre. La cera asepline, che si può ottenere da qualunque principale Farmacista, si applica come il *cold cream*, facendola rimanere per tutta la notte.

Nota. — *Si raccomanda la cera asepline a quelle persone a cui preme una bella apparenza delle mani.* 9013

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
L. 3 il flacone - Tasse comprese

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 Ore ord. 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi 13-17

Testa ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI
Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
Ricordiamo ai sofferenti e Ernie come l'impiego esatto e delle degli apparecchi di questo Istituto sia il metodo migliore, più efficace e moderno per arrivare, con un miglioramento quotidiano continuo, ad un risultato efficace, senza disturbi di stringimento od altro, pure confezionati, così per chi non conoscesse come sono, frutto di lunghi studi sul benessere umano.
Quindi tutti i colpiti da questo male, ai amanti del loro benessere e di un ritorno normale alla vita, devono recarsi alla sede dell'Istituto in Torino, piazza Statuto, 10. 9016

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

Il Sig. ALESSANDRIA VINCENZO
da S. Vittoria d'Alba
Cascina Celsa (Prov. di Cuneo)
esprime il desiderio che i suoi concittadini seguano come esempio l'apparecchio Zecchi abbia potuto in breve tempo ottenere la perfetta immobilizzazione della propria ernia.
L'APPARECCHIO ZECCHI viene provato ogni giorno gratuitamente alla Sede dell'Istituto, in via Roma, 31, TORINO, aperto dalle 9 alle 12, festivi fino alle ore 12.
Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:
ALESSANDRIA: 15 luglio, Alb. Venezia-Imbarcad.
CASALE MONF.: 16 luglio, Albergo Rosa Rossa.
VALENZA: 17 luglio, Albergo Tedri d'Oro.
NOVARA: 14 luglio, Albergo Italia.
TORRE PELLICE: 19 luglio, Albergo S. Marco.
SALUZZO: 20 luglio, Albergo Corona Grossa.
LIVORNO VERCELL.: 21 luglio, Alb. Rosa Bianca.
BIELLA: 22 luglio, Albergo Centrale.
CUNEO: 23 luglio, Albergo Superga.
FOSSANO: 24 luglio, Albergo Moderno.
CUORGNÈ: 25 luglio, Albergo Vittoria.
IVREA: 26 luglio, Albergo Universo.
PINEROLO: 27 luglio, Albergo Stella d'Italia.
SANTHIÀ: 28 luglio, Albergo Vittoria.
MORTARA: 29 luglio, Albergo Tre Re.
VERCELLI: 30 luglio, Albergo Stella d'oro.
ASTI: 31 luglio, Albergo Reale. 139
GARRU': 1.o agosto, Albergo Nazionale.
NIZZA MONFERR.: 2 agosto, Albergo Due Rossi.

SPECIALISTA
Guarisce istantaneamente e completamente nevrastie, mali di denti. Esplosivamente guarisce la debolezza di stomaco, stitichezza che non dispensa bene, la stitichezza, emicrania, dolori di testa, di stomaco, di cervelli, di reni, di fegato, mali di gola, catarri, reumatismi, nausea, dispepsia, debolezza nervosa, debolezza generale, abbattimento di vene, pruriti, brufoli di pelle, pustolette, gli sfoghi di costipazione alla bocca, ecc., ecc.
Rivolgersi direttamente alla signorina Inés Maria C., via San Quintino, 28, 2.o, piano 3.o, dalle 8,30 alle 10,30, dalle 12,30 alle 17,30 e dalle 19 alle 20,30.

Collegio Morgando - Cuorgnè
(Diretto dai Salesiani)
Durante le vacanze estivo-autunnali si ricevono alunni delle classi ginnasiali inferiori, tecniche ed elementari per ripetizioni e villeggiatura. Domandare programma alla Direzione del Collegio. (c 9279

CONVITTO MASCHILE - ALBA
Aperto nella Pasqua per la preparazione agli esami di riparazione. — Scrivere all'Istituto. 9001
Prof. Dott. M. GANDIOLA.

SOCIETÀ ITALIANA MOTORI GNOME e RHONE TORINO

Correte tutti!
7 - 28

Lettori, quanto vi dissi domenica scorsa su questo giornale circa la vincita data da me il 22 giugno sul Lotto di Napoli è più che bastante a convincervi che il mio segreto non sbaglia. Pure io oggi, avendo contemplato bene il mio studio, vi confermo che la nuova vincita di Quaterna ve la darò certamente sabato 27 luglio 1918, sulla quale voi giuocherete appena una lira e vincerete lire 60 milla! Detta quaterna io ve la spedirò bene spiegata per l'importo delle spese in lire due e centesimi 75, che invierete con vaglia al mio indirizzo: Don Francesco Tramontano, Seggio di S. Maria degli Angeli alla Pietà, N. 21, Napoli. — Lettori, il 27 luglio voi sarete ricchi, ma ciò vi raccomando di prenotare prima della vincita un obolo per la mia Cappella e qualche cosa a favore dei poveri. 9021

GRAGLIA
BAGNI (lito completamente tranquillo)
sul mare presso BIELLA
CURE FISICHE COMPLETE — CURE SPECIALI
Stabilimento aperto fino al 25 Settembre
Comm. Dr. D. L. BURCONZIO, Medico Direttore 7999

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmaceutico Dottor GUALANDI, Bologna

Cronaca Cittadina

Il corteo italo-francese

Il programma di stasera

Il corteo in onore della musica francese è riuscito imponentissimo. Vi parteciparono parecchie decine di migliaia di persone animate da grande entusiasmo. Lungo il via via il corteo è passato, i balconi e le finestre erano affollati. Grandi battimani salutavano la valorosa banda francese che, come è noto, è ridotta dal nostro fronte. Il corteo, fiancheggiato da una luminaria alla veneziana, sotto davanti al Comando del Corpo d'Armata, alla Associazione della Stampa, alla Prefettura e al Municipio. Ovunque scrosciò sonoli dalla banda francese e da due nostre musiche militari gli inni nazionali. Dal balcone dell'Associazione hanno parlato il collega Ivanoe Grammatico, consigliere di turno, e il professor Mazzini e dal balcone del Municipio ha parlato il sindaco senatore conte Frola salutando in nome di Torino la rappresentanza del valoroso esercito francese. Rispose il comandante la base francese a Torino, salutando in nome dei visitatori della Marna i vincitori del Piave.

La facciata del Municipio era stata illuminata con migliaia di lampadine dai colori francesi, di magnifico effetto, e decorata con fasci di bandiere italiane e francesi. La musica francese si è quindi diretta, seguita dalla altre e da numerosa folla all'Arcivescovado, ove una rappresentanza è stata ricevuta dal vescovo ausiliare mons. Chiardi. Nonostante il caldo turbo lo svolgimento del corteo al cui servizio d'ordine provvedute colla nota abilità il commissario di P. S. cav. Tabusso.

In città c'è enorme aspettativa per il concerto di stasera in piazza Vittorio Emanuele. I biglietti per i posti speciali sono stati tutti venduti in poche ore; gli ultimi saliranno a prezzi eccezionali. Qualcuno fu persino venduto 100 lire. Ma l'Associazione della Stampa disgraziatamente non ha potuto fare accampamento che su un numero limitato di sedie.

Le persone munite di biglietto per i posti a sedere sono avvisate che per accedere a piazza Vittorio Emanuele devono entrare esclusivamente da via Bonafous, e dentro della piazza. Tanti biglietti sono stati venduti e tante sedie saranno a disposizione degli acquirenti nel recinto speciale. Acquirenti ed invitati dovranno fare in modo che nessuna sedia in alcun posto rimanga non occupata. Un gruppo di soci vigilerà perchè tutto proceda regolarmente. L'Associazione non avendo potuto numerare i posti, fa assegnamento sullo spirito d'ordine e sulla gentilezza dei cittadini perchè non avvengano confusioni e, quindi, malcontento o reclami.

Il servizio tramviario attraverso e lungo la piazza Vittorio Emanuele I verrà sospeso dalle 21 alle 23. Si rinnova il monito a tutti i cittadini di acquistare — per poter avere l'ingresso in piazza Vittorio — la coccarda tricolore dell'Associazione della Stampa al prezzo di 50 centesimi o più essendo l'introito devoluto in beneficenza. La piazza sarà illuminata da fasci di luce di potenti riflettori elettrici.

Ecco il programma che verrà svolto dalle tre bande unite del presidio sotto la direzione del maestro cav. Amedeo Amadei:

1. Marcia Militare francese (dalla «Suite Algerienne»). Saint-Saëns:
2. La gazza di Portici, sinfonia. Auberi:
3. Gran fantasia sull'opera *Rigoletto*, Vosbella, Verdi;
4. Fantasia Militare, «Al campo, la sveglia, all'erta, la battaglia, marcia trionfale», Amiliano Ponchielli;
5. Gli Inni alleati.

La banda militare francese intercalerà a questo programma l'esecuzione di altre pagine musicali francesi ed italiane. L'episodio della battaglia avrà reso in tutto il suo effetto da fuoco di fucileria e da colpi di cannone. Si preavvisa il pubblico che le salve di fuoco verranno fatte sulle terrazze delle case circostanti.

Un invito del Console francese

Il console di Francia comunica: «A l'occasion de la fête nationale du 14 Juillet, le Consul Général de France à Turin sera heureux de recevoir la colonie française au Consulat, via Papacino, N. 1, dimanche, à 11 heures du matin.»

Disposizioni per la vendita del petrolio

Il Municipio comunica: 1.o Pel mese di luglio il petrolio per illuminazione privata è razionato nella quantità di mezzo litro per famiglia, indipendentemente dal numero dei componenti la famiglia. L'acquisto è fatto mediante presentazione del tagliando petrolio 2.a pagina 27 della tessera di razionamento gennaio-dicembre 1918 2.o I rivenditori non possono vendere il petrolio se non nella quantità sopra indicata e contro il distacco dell'indicato tagliando «petrolio 2.a». Per ottenere nuovi rifornimenti dai grossisti, devono presentare all'Ufficio municipale di annona, via Corte d'Appello, 4, i tagliandi corrispondenti alle quantità di petrolio venduto ed accompagnati da distinta in doppio. L'Ufficio, accertata la regolarità dei tagliandi, restituisce una copia della distinta col visto. 3.o E' fatto divieto ai grossisti di rifornire i rivenditori di altri quantitativi di petrolio, se non dietro presentazione della distinta vistata dall'Ufficio annona. Ultimata la vendita delle partite di petrolio ricevute nel mese di giugno, i grossisti devranno comunicare all'Ufficio predetto le quantità da loro vendute a ciascun rivenditore. 4.o Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Distribuzione di lardo

Il Municipio comunica che a partire dal 16 corrente mese, presso gli Spacci municipali, le Cooperative ed i salumieri verrà fatta una nuova distribuzione di lardo americano in ragione di grammi 50 per ragione individuale, contro distacco del tagliando «U 26» a pagina 31 della tessera di razionamento, e al prezzo di L. 8.35 al chilogrammo. I rivenditori potranno ottenere il rifornimento del lardo richiedendo la licenza d'acquisto all'Ufficio annona e tessere, via Corte d'Appello, 4, che la rilascierà previo dimostrazione delle quantità vendute precedentemente, e da giustificarsi coi tagliandi ritirati ai compratori. In ogni negozio di vendita dovrà essere tenuto esposto in modo visibile all'esterno, il cartello indicante la vendita del lardo.

Zucchero per Istituti e Farmacie

Il Municipio comunica: A partire da lunedì 15 corrente e nei seguenti giorni 16 e 17 luglio verranno distribuite dall'Ufficio annona e tessere, via Corte d'Appello, n. 4, le licenze per l'acquisto dello zucchero agli Istituti e Farmacie. Lo zucchero dovrà essere ritirato presso lo Spaccio municipale di via Ospedale, 3.

I licenziati della Scuola tecnica Sommeiller

Elenco nominativo degli alunni interni e privatisti stati licenziati nella sessione estiva di esami dell'anno 1917-18:

Bollo Ettore, Bosini Mario, Bianchi Martino, Bianco Demetrio, Chicastro Ernesto, Dallavalle Emilio, Fasolis Aldo, Ferrario Gustavo, Ferrero Giovanni, Foletto Ildo, Gagliardino Lodovico, Germano Alberto, Guerra Umberto, Golzio Luigi, Grana Aldo, Guglia Roberto, Malnassena Giuseppe, Minetti Renato, Pepino Salvatore, Peruccia Emilio, Prat Amedeo, Prat Cesare, Reguzzoni Fiorenzo, Tarizzo Enrico, Tenivella Alberto, Unia Giulio, Caverzasi Virginio, Forchino Domenico, Fossa Mario, Pignotti Mario, Perrone Berto, Sarteris Ezio, Suppo Guglielmo, Terzi Angelo, Vigliani Giuseppe, Bazzoni Roberto, Cantini Alessandro, Cravanzola Alberto, Debenedetti Mario, Divano Dario, Gualbello Giovanni, Musso Alessandro, Olivetti Armando, Ottolenghi Donato, Ponzio Emilio, Racconi Guido, Rovicino Pier Luigi, Ricardi Giuseppe, Rosa Lorenzo, Vinelli Giovanni, Zerlo Manfredo, Lazzari Mattio, Beretta Flavio, Campini Claudio, Canta Giovanni, Guarnero Rodolfo, Isazio Renato, Negro Matteo, Pozzi Mario Alberto, Questo Guglielmo, Rinaldi Rinaldo, Trovati Arturo, Brignolo Antonio, Bosio Mario, Fenoglio Antonio, Ghiotti Carlo Alberto, Rossi Bruno, Rossi Giuseppe, Sabbadini Alessandro, Terlizzo Pietro, Gerardi Andrea, Tommasino Filippo, Castelli Natale, Castiglione Angelo, Guzzasco Cesare, Gambarotta Vittorio Gaina Mario, Imberti Marcello, Laurenti Francesco, Macciotta Giulio, Allietta Luigi, Cappio-Barazzone Carlo, Carpentino Valerio, Coppa Giovanni, Costanza-Villafor silvio, De Laurenti Cipriano, Melliga Orazio, Morondo Giuseppe, Lace Alfredo, Paoletti Antonio, Parli Carlo, Tarello-Viera Eligio, Viglierchio Celso, Zorio-Prachinet Erasmo.

Seguendo la Cronaca

FRANCO TOSI
Società Anonima - Legnano

Si è costituita a risultanza di regolari firmati, questa Anonima con sede in Legnano, col capitale versato di lire 61 milioni per l'esercizio delle industrie siderurgiche meccaniche ed elettriche nelle Varie loro forme ed applicazioni.

L'Amministrazione è così composta:

Comm. ing. Gianfranco Tosi, presidente; Carlo Burrel, amm.re della Legione Toscana; Ing. Eugenio Tosi, vice-presidente; Consiglieri: Bernocchi comm. Antonio, Bortelli nav. Aldo, Bortelli comm. senatore, Ing. Pio comm. Giorgio, Ing. Golan Lodovico, Ing. Levi Giorgio, ufficiale della Legione d'onore, Pugliani comm. Alceste, Rag. Succia cav. Guido, Prof. ing. Saldini comm. Cesare, Ing. Tedeschi comm. Giacomo, Ing. Tosi Giulio.

Ne sono Sindaci i signori: Prof. Adamoli Ferdinando, Cav. Fumagalli Evaristo, Rag. prof. Fonio Egidio, e supplenti i signori: Rag. Olivieri Attilio e Ing. Sala Federico.

Hanno partecipato alla costituzione di questa Società i signori: Fratelli Tosi, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto, il Credito Italiano, la Società Lombarda e la Ditta F. lli Bortelli.

Il Capitale sociale sarà prossimamente aumentato a L. 80.000.000 per far fronte all'acquisto delle Officine Isotherm e della Società Elettro Tecnica «Galileo Ferraris» nella quale ultima sono interessati la Thomson Houston di Parigi e la General Electric e C.. di New-York.

La costituzione di questa Società, che, interamente tosi nella bella azienda Franco Tosi di Legnano — la quale si valido e patriottico contributo ha portato dapprima durante il periodo di preparazione alla guerra e poi durante la guerra stessa al munizionamento e armamento del R. Esercito, alla R. Marina e quello Mercantile — viene per l'assorbimento delle Officine Isotherm ad aumentare la sua potenzialità mettendosi così in grado di sempre più sviluppare le costruzioni meccaniche e navali, che già tanti successi ottennero anche all'estero. Con l'assortimento poi della Galileo Ferraris essa viene a completare il suo programma industriale per la parte elettrica, ciò che certamente porterà grandi vantaggi al nostro Paese per le forti richieste, nel dopo guerra, dell'industria elettrotecnica e della trazione elettrica.

PRIMARIA SCUOLA MOTORISTI D'AVIAZIONE
con Corsi speciali per Chauffeurs
Tornitori Meccanici e Aggiustatori
in Via Saluzzo, 41

Si avvertono gli interessati che i Corsi proseguono accelleratissimi e continuativi con una durata massima di 15 giorni. Tutti gli allievi conseguono un diploma di abilitazione nei vari rami. Le lezioni impartite da provetti ingegneri e da tecnici specialisti si susseguono ininterrottamente, dalle 8.30 alle 22 di ogni giorno, tanto per borghesi, quanto per militari.

SCUOLA MOTORISTI AERONAUTI ITALIANI
Via Balbis, 1 - Telefono 63-02

Gli esami del Corso iniziato a metà maggio avranno luogo nei giorni 20, 21 e 22 corrente alla presenza del *Delegato del Comando d'Aviazione*. Le iscrizioni per il Corso, che si inizierà in agosto, verranno aperte il 29 corrente, e si riceveranno presso la Direzione della Scuola.

"SIST,,
E' il migliore Istituto di Istruzione Moderna: Immediata apertura Corsi Esteri Celeri di Stenografia, Lingue, Partita commerciale, Dattilografia: chiedete programma, visitate l'Istituto, Piazza Castello, N. 25. Telefono 63-53.

La convenienza di servirsi
dalla Ditta G. Redi e Figli, Piazza San Carlo, è cosa nota alla nostra signora. Ed in questi giorni sono largamente venduti accappatoi e costumi da bagno, giacche sport e golfs, in ricco assortimento di modelli e qualità, a prezzi convenienti.

I meravigliosi cotoni
di lavorazione finissima, per lo vesti estive delle nostre belle signore, si trovano in questi giorni, nel più ricco assortimento e a prezzi migliori, nel negozio della rinomata Ditta *Carlo Poliano*, via Santa Teresa, 6.

Monti e Mare
Nel magazzini dell'*Industria Biancheria Pezzia*, in Piazza Carlo Felice, 1, trovasi un ricchissimo assortimento di costumi da bagno, accappatoi, scarpe da spiaggia, nonchè modernissimi golfs in seta e lana.

La caratteristica del Palace Hotel di Milano
è che, pur godendo dei vantaggi inerenti alla sua ubicazione presso la Stazione Centrale, si trova come in una corona di verde che lo isola dalla vita assordante della città.

OLDRODY
è il nuovo magazzino inglese di Via Roma, 26, e il più riccamente assortito in calze per signora e per uomo.

I Divertimenti

Un mistero svelato!
Teodoro e Filomena
insieme a due milioni di americani

Il segreto dei due americani è finalmente svelato. Essi sono gli imprescindibili *Teodoro e Filomena*, e si capisce che a New York, alla loro partenza, la tristezza fosse generale. Questi due fenomeni veri della comicità più trascinante e più elettrizzante, domani giungono cinquantini. E anche stavolta...

al CINEMA ITALIA

il pubblico sarà immediatamente conquistato dalla loro bizzarra allegria. Ma *Teodoro e Filomena* non saranno soli. *L'americanata* questa volta raggiungerà proporzioni addirittura colossali! Come avviene che Teodoro e Filomena si presentarono insieme a due milioni di americani? Ecco un altro segreto non rivelabile immediatamente e sul quale lasciamo fantasticare il pubblico ancora per ventiquattro ore. Ma si può accertare che lo spettacolo che avrà luogo, a partire da lunedì, al *Cinema Italia*, sarà uno dei più divertenti, dei più interessanti, dei più stravaganti fra quelli finora veduti.

Ogni ultime repliche del magnifico lavoro della *Lalina Ara*: «Mary pel vasto mondo».

SALONE CHERSI
La film di Matilde Serao

Oggi, ultime repliche dell'interessantissimo film di Matilde Serao: *Il doppio volto*, lavoro che ottenne anche ieri un vivo successo alla presenza di numeroso pubblico. Si preannuncia per domani una grande *première*:

La via più lunga

la magnifica produzione di Henry Bernstein, protagonisti Maria Jacobini e interpreti principali Dionira Jacobini, Maria Caserini, Tullio Carminati e Adolfo Cassini. La regia in scena è del cav. Mario Caserini.

"TRISTI AMORI,, allo SPLENDOR

Oggi ultimo di *Tristi amori*, di G. Giacosa, protagonista Lina Millefiume. Domani: *Il Club dei 13 miliardari*, protagonista Millia Suzanne Arnalle. Prossimamente: *La piccola fonte*, di Roberto Bracco, con Francesca Bertini.

Ultimo giorno di Susanna Grandais
al *CINEMA AMBROSIO*
nella Piccola dei 6° piano

La deliziosa commedia che per sei giorni ha divertito ed immusonito il pubblico, sia per la grazia del soggetto, che per la bellezza della messa in scena, non sopravvive per l'interpretazione straordinaria di Susanna Grandais, la comunella in cui si svolge l'eterna lotta fra l'amore puro e l'amore volgare, rimarrà in programma oggi per l'ultimo giorno. Chi desidera ammirare Susanna Grandais in questa che è la sua interpretazione più fine, più artistica, più comica e nel tempo stesso più sentimentale, non dimentichi di recarsi oggi al *Cinema Ambrosio*. E' un divertimento del più degni e molte famiglie si sono negli scorsi giorni avvicendate nel simpatico locale di corso Vittorio Emanuele, i cui programmi, anche durante il periodo estivo, e per deferenza ai moltissimi che non possono abbandonare la città, sono sempre di primissima scelta. Come infatti è dimostrato da questo lavoro della Grandais e dai lavori che le precederono, mentre sono in preparazione nuove films straordinarie e del massimo interesse. Lunedì 15, grande spettacolo serale di gala, popolare e patriottico, con una stupenda ed attraentissima novità.

Un dramma di Febo Mari
"ERCOLE,, edittrice la Casa Ambrosio
Domani al "Cinema Teatro Vittoria,,

Ecco dei nomi che il pubblico accoglie sempre col più grande favore: la *Casa Ambrosio*, *Febo Mari*, *Quella Romano*... Quest'ultima è la protagonista del nuovo dramma in quattro parti: *Ercole*, che dà ancora una volta la misura della fantasia inventiva e dell'abilità tecnica di Febo Mari e nel tempo stesso del l'arte cinematografica che presiede ai lavori commerciali dalla celebre ditta torinese e mondiale. E' vivissima l'aspettativa per questo nuovo lavoro, tanto più che l'interpretazione è completamente delle più artistiche per la varietà dei personaggi che si drammano particolarmente, dal più importante al più marginale. Gigetta Morano, da canto suo, è una protagonista degna della sua invidiabile fama.

Stabilimenti Romeo
Uno spettacolo eccezionale, quale poche volte ci è dato vedere, verrà dato questa sera, la *Lucia*, infatti, cantera dopo gli inni patriottici, la *Marsigliese* e quindi si produrrà nel quadro della Cattedrale, durante

L'incendio di Reims

Per domani, lunedì, sono aperte le prenotazioni per il debutto di

PASQUARIELLO
il più grande artista del Varietà italiano.

Oggi al *Varietà Maffei*
Grande "Matinée,, ore 15,30

Sempre applauditissimo l'aristocratico e finissimo comico spadroneggia con le sue graziose e saporite novità, ed applauditi pure gli altri interessantissimi numeri che compongono il grandioso programma e tra i quali sono a citarsi: Gay e Miss Nelly, le Soares, ecc., ecc.

Per i figli dei contadini morti in guerra

Sotto la presidenza del comm. ing. Peyron e presenti numerosi pezzi, rappresentanti Enti pubblici e privati, ha avuto luogo, nella sala della Deputazione provinciale, l'assemblea generale del Patronato provinciale torinese degli orfani dei contadini morti in guerra. La relazione sull'opera svolta durante l'anno 1917 dimostrò il grande sviluppo assunto dalla benefica istituzione, la quale estende con l'opera sua di aiuto e di vigilanza ad oltre 1.000 bambini, figli di poveri contadini morti in guerra o per la guerra resi permanentemente inabili al lavoro. Approvato il bilancio fu assemblea, accogliendo la proposta fatta dalla Presidenza di addivenire alla costituzione di un Comitato, prevalentemente di signore, per raccogliere scampoli, pezze di stoffa, indumenti in genere, allo scopo di confezionare e distribuire agli orfani di guerra più bisognosi dei corredini per la prossima stagione invernale. Data la prova data ultimamente di ciò che si può ottenere in questo campo, la proposta venne accolta con plauso e non mancherà di riuscire pienamente.

Fatta la prova

ULTIME NOTIZIE

I problemi della politica estera dell'annona e del dopo guerra

Roma, 13, notte.

La riunione oggi avvenuta del Consiglio dei ministri, riunione durata quattro ore ed alla quale era presente il Gabinetto al completo, è la prima avvenuta dopo il ritorno degli on. Orlando e Sonnino dalla conferenza di Versailles. L'indicazione di questa circostanza è sufficiente per indicare da sola l'importanza della riunione e la natura delle materie in essa prevalentemente trattate. Il Consiglio di oggi avrebbe dovuto avvenire appena i ministri reduci dalla conferenza rientrarono a Roma, ma la riunione annunziata da un comunicato ufficioso del Comitato di guerra colla partecipazione del generale Diaz ritardò la convocazione del Consiglio dei ministri. In esso ebbero parte preponderante il consuntivo esame della situazione internazionale e la relazione degli on. Orlando e Sonnino sulla conferenza di Versailles e gli accordi relativi. Della situazione internazionale l'episodio oggi in discussione tra la Cancelleria europea è quello dell'intervento dell'Intesa in Siberia, intervento in corso di esecuzione colla partecipazione di tutte le grandi potenze dell'Intesa, nessuna esclusa.

Un altro problema che ritorna sul tappeto, è quello della politica italiana rispetto ai jugo-slavi, ed a questo proposito è oggetto di viva attenzione nel mondo politico un articolo pubblicato stamane da un giornale amico dell'on. Orlando. In questo articolo, dopo avere ricordato che da otto mesi l'attuale presidente del Consiglio ha iniziato una sua politica personale, che si estende alla politica estera, viene rammentato il colloquio avuto a Londra dall'on. Orlando col dottor Trumbic, leader dei jugo-slavi. Quel colloquio segnò il punto di partenza della nuova politica italiana, perfezionatasi col convegno di Roma tra le rappresentanze delle nazionalità oppresse dell'Austria. Orbene, annunzia il giornale amico del presidente del Consiglio, questa politica dell'on. Orlando è la sola politica possibile e non è consentito a nessuno di dissentire da essa. A quale dissenziente od a quali dissenzienti allude il giornale in parola? Deve trattarsi di supposti dissensi da parte di persona o di persone, il cui dissenso meriti di essere rilevato. Ecco perchè l'articolo fu attentamente letto, anche perchè, in un certo punto, è detto che sarebbe una disgrazia per il nostro paese se la vittoria italiana del Piave facesse ritorire «quanto di più vecchio esiste nella nostra tradizione diplomatica e di più egoistico nel nostro nazionalismo».

Accanto a questo mondo è da segnalare nel campo della politica estera un fatto degno di nota. Gli ambasciatori dell'Intesa accreditati presso il Re d'Italia, dopo i frequenti colloqui avuti in questi giorni col ministro degli Esteri on. Sonnino, si sono riuniti presso il decano del Corpo diplomatico per uno scambio generale di vedute intorno alla situazione diplomatica dei rispettivi paesi.

Dopo l'esposizione della situazione militare e diplomatica fatta dall'on. Orlando, il Consiglio si è occupato del problema annonario. Il ministro degli approvvigionamenti e consumi on. Crespi, ha largamente riferito sulla situazione alimentare del paese, dando informazioni confortanti e preannunziando provvedimenti specialmente destinati a ridurre il costo dei generi di prima necessità ed a sopprimere le ingorde speculazioni relative. Dei provvedimenti di altra natura approvati sono degni di rilievo quelli diretti ad assicurare la continuità ed il regolare funzionamento dei pubblici servizi affidati all'industria privata. Il Consiglio ha infine stabilito un turno di brevi vacanze tra i ministri. Stasera sono partiti i ministri non in vacanza, on. Fera e Berenini, il quale ultimo si reca a Bari per pronunziare un discorso. (*Tre righe di censura*).

Un'altra riunione di ministri avverrà nella settimana prossima. L'ambiente politico è a Roma molto calmo. Liquidato un pettegolezzo svoltosi tra il Fascio ed i deputati reduci dalla conferenza interparlamentare del commercio, tenutasi a Londra, perchè il Fascio aveva scorto un pericolo nell'eventualità che alcuni deputati non fascisti si occupassero del progetto di società delle nazioni, si parla, nelle quasi deserte sale di Montecitorio ed anche in quelle di Palazzo Madama, soprattutto dell'accoglienza ricevuta dall'organizzazione che il Governo ha dato alla Commissione per il dopo guerra. Il presidente del Consiglio, insediando ieri i presidenti delle 27 sezioni, ha illustrato il compito di questa mastodontica Commissione, ma anche dopo le dichiarazioni di Orlando persistono i rilievi al modo ed alla forma data dal Governo agli studi degli imponenti problemi del dopo guerra.

Sino a questo momento nessuno dei sessanta commissari chiamati allo studio dei problemi per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace ha mosso alcuna personale eccezione per l'accettazione del mandato. Però i socialisti ufficiali si riservano di uniformarsi alle decisioni del partito. L'on. Montemartini pubblica stasera una lettera nella quale, rilevando essere stato come molti altri suoi colleghi del gruppo inclusa nella Commissione, dichiara: «Io starò colle decisioni del partito. Non può bastare un decreto, nemmeno della «Gazzetta Ufficiale» a staccarmene». Un altro partito, quello cattolico, si dichiara poco soddisfatto della scarsa rappresentanza accordatagli. Inoltre, vengono rilevate omissioni di rappresentanze di organizzazioni. Non figurano infatti i rappresentanti nè del Sindacato ferroviari, nè della Federazione postelegrafica, nè del Sindacato metallurgico, nè della Federazione delle biblioteche cattoliche, nè dell'Opera per la assistenza civile e religiosa agli orfani dopo guerra, ecc. I rilievi che si fanno riguardano particolarmente due punti, cioè il numero, da molti giudicato eccessivo dei commissari, e la mancanza di delimitazione nel campo degli studi assegnati alla Commissione. Il presidente del Consiglio ha detto ieri che il compito della Commissione è sterminato ed è appunto questo che viene rimproverato alla Commissione, sembrando che la Commissione, abbracciando ogni materia di studio, sorprima il compito dei singoli ministeri che dovranno pure continuare ad esistere e devono pure essi preparare il dopo guerra. In altre parole, i critici della Commissione vorrebbero che ad essa venissero riservati unicamente i problemi in diretta relazione colla guerra, come ad esempio i danni e le spese di guerra, l'occupazione o rioccupazione di territori, il ritorno dei prigionieri, ecc. Volendo citare tutti gli appunti che vengono mossi all'organizzazione ideata, non si finirebbe più.

Ho voluto consultare, dopo il discorso Orlando, in deputato che è una delle più note competenze in materia. Egli mi ha detto: «La Commissione del dopo guerra, composta di oltre seicento persone, è, si afferma, troppo numerosa, ma ciò non toglie che potrà esercitare buona influenza su problemi dei quali le è affidato lo studio. La Commissione deve seguire questi due concetti direttivi: suddividere il lavoro in Sotto-Commissioni poco numerose, limitarsi alle linee direttive senza volere entrare nei particolari dei singoli problemi. Inoltre — aggiunse il deputato interrogato — la Commissione deve limitarsi ad indicare nelle linee generali la soluzione dei vari problemi che studia. Deve insomma indicare all'attività privata le rotaie sulle quali nel dopo guerra dovrà agire, lasciandole poi proseguire e perfezionarsi da sola più velocemente che le sarà possibile, spinta ed affinata dalla libera concorrenza. Diviso il lavoro, è poi necessario coordinarlo, ed a ciò devono pensare gli altri. Se la Commissione indicherà soluzioni completamente coordinate dei maggiori problemi, in giusta proporzione gli uni cogli altri, avrà fatto opera veramente utile. Se ogni Sotto-Commissione agirà invece per conto proprio, ne seguirà un lavoro disordinato e quindi inefficace. Bisogna insomma che i capi sappiano bene lo scheletro del lavoro, che ogni Sotto-Commissione si muova nel proprio ambito e con la stessa diligenza e coi medesimi concetti direttivi delle altre, in modo che tutto risulti armonico e coordinato. Quanto ai nomi, conclude il deputato intervistato, dei componenti della Commissione, non c'è nulla da osservare, perchè rappresentano ciò che di meglio offre il Paese. Ora, lasciamoli all'opera. Molto dipenderà dalla chiarezza di idee dei capi e, lo ripeto, dal modo con cui sapranno coordinare il lavoro».

S.

Ci telefonano da Roma, 13, notte:

«L'Epoca» dedica alla politica dell'on. Orlando un articolo ed'toriale notevole per alcuni accenni alla politica estera. L'articolo è intitolato: «Una sola politica». Questa sola politica ammissibile ed accettabile è quella dell'attuale presidente del Consiglio. L'Epoca, dopo avere ricordato l'azione personale dell'on. Orlando in materia di politica estera, il suo atteggiamento verso i jugo-slavi, ecc., così prosegue: «La nuova politica è riuscita intesa alla prova. Ecco Orlando in continua e la sua politica. Questa, che per le circostanze in cui si è iniziata e svolta, sembra la politica personale del presidente del Consiglio, è la sola politica logica per l'Italia, la quale è avantaggiata, essa, nata dal principio di nazionalità, di volersene fare assertrice. E la sola politica possibile, la sola che sia realmente nello spirito che anima la guerra, ed unifica il conglomerato non omogeneo dell'Intesa. Non è concepibile che vi sia ancora in Italia chi vi dissenta. Tutti gli sforzi devono accompagnare in quest'ultima direttiva. Non è concepibile soprattutto che vi siano dei dissenzienti e dei resti a questo punto, dopo che per otto mesi la nuova politica si è svolta naturalmente, perchè era consenziente allo spirito del nuovo presidente del Consiglio ed è la sola conveniente, ma in questo momento, per le circostanze di tempo in cui si determinata, la conseguenza della rotta di Caporetto. Guai se i popoli, che continuano ad unirsi e che si sono finalmente quasi miracolosamente riavvicinati, dovessero avere sospetto che una vittoria possa far rifiorire in Italia quanto c'è di più vecchio nella nostra situazione diplomatica, di più egoistico nel nostro nazionalismo. Guai soprattutto — conclude il giornale — se essi che non ci hanno amato prima e che ci sono venuti incontro con slancio ma che diffidano di noi colla diffidenza di tutti coloro che soffrono, qual se essi fossero indotti a dubitare della profonda sincerità e dell'universalità della nostra nuova politica».

Nuove versioni dell'attentato contro gli ex sovrani di Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Notizie di fonte svedese concordano oggi nell'affermare che la vera dell'assassinio dell'ex-zar Nicola trovò origine in un attentato commesso contro di lui ed Ekaterinenburg. Secondo il corrispondente dell'*Information*, un funzionario della Croce Rossa svedese, certo Berkmann, giunto ieri in quella città, dichiarò di aver saputo da un testimonio oculare che una bomba era stata lanciata da uno sconosciuto contro il Sovrano detronizzato. Questi rimase indenne, ma lo sventurato sarebbe morto tanto per paura quanto in seguito alle ferite riportate. Invece il corrispondente da Stoccolma del *Berlingske Tidende* di Copenaghen riferisce che un uomo d'affari svedese, reduce da Perm, affermò che sette bombe erano state lanciate contro la dimora dell'ex-Famiglia imperiale. Nicola scampò sano e salvo dall'attentato, ma sei persone del suo seguito sarebbero state uccise. A questo proposito il giornale *Vendamari di Pietrogrado* pubblica una lettera inviata dall'ex-Sovrano ad uno dei suoi amici che non contraddice questa seconda versione: «Nel momento in cui lasciavamo Ekaterinenburg — scrive — fummo attaccati da un gruppo di banditi. Siamo ancora in vita lo dobbiamo alla presenza di spirito del commissario Yakodioff e alla volontà divina. Alessio e l'imperatrice rimasero estremamente impressionati per questo incidente e non si sono peranco rimessi dall'emozione provata». Il *Social Demokraten* di Stoccolma pubblica una intervista del socialista rivoluzionario Guvronsky, membro della Costituente, recatosi a Stoccolma per assistere al Congresso socialista. Il Guvronsky ritiene che i massimalisti dispongano di forze sufficienti per far fronte al movimento controrivoluzionario. A Mosca sono costituiti da 18 battaglioni lettoni, parecchi battaglioni di cinesi, le rosse finniche e un battaglione cinese specializzatosi nelle esecuzioni capitali. Inoltre i prigionieri di guerra tedeschi recano pure per ordine ricevuto da Berlino, utile concorso armato.

Capi e partiti in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

La Camera austriaca si radunerà martedì. Subito dopo la prima lettura del bilancio provvisorio si discuterà la proposta degli czechi di porre in stato di accusa il presidente del Consiglio Seidler ed il ministro degli Interni, Toggenburg. La proposta sarà certamente respinta; gli czechi lo sanno, ma dichiarano che la loro proposta tende a dimostrare che tutte le nazionalità sono discordi col Ministero. A Cracovia fu arrestato un centinaio di studenti giunti ad accusare gli appartenenti ad una società segreta contro lo Stato. Le «Leipziger Neueste Nachrichten» sono state vietate in Austria in seguito agli attacchi fatti dal giornale alla politica della Monarchia ed alla diffusione di voci contro gli imperiali ed attacchi alla famiglia di Parma. I tedeschi della Slesia hanno poi iniziato la firma in massa di una petizione per chiedere l'allontanamento del Governatore del Seidler e la nomina di Czernin come primo ministro austriaco. Weberle dichiarò alla Camera ungherese che la riforma elettorale non si può attuare cogli attuali partiti che la formano come il Governo l'avrebbe voluta, ma rinuncia a scioglierla per non gettare il paese in lotte elettorali che avrebbero portato ancora la riforma. Perciò ha trovato un compromesso. La riforma dell'esercito sarà attuata.

Sul fronte francese

118 prigionieri presi dagli inglesi

Londra, 13, notte.

Il comunicato pomeridiano Haig del 13 corr. dice: Catturammo ieri 118 prigionieri, alcune mitragliatrici durante operazioni di dettaglio in vicinanza di Vieux Berquin, Hersin e a nord di Hamel. Un tentativo di incursione nemica a nord di Meteren fu respinto.

Il discorso di Hertling e il tema della pace

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 13, notte.

Il discorso del Cancelliere è stato approvato dalla «Tages Zeitung» specialmente per l'accenno del Cancelliere al fatto che egli è il solo responsabile per la constatata concordia col Comando Supremo. La «Reichspost» scrive che Hertling seppe trasformare il negativo in positivo, stigmatizzare gli avversari e fare appello al senso di senso dei tedeschi. Buona musica questa di Hertling! Il «Berliner Tageblatt» si dichiara dubbioso. Tuttavia riconosce che Hertling è stato come uomo politico del momento. L'«Arbeiter Zeitung», l'organo socialista di Vienna, scrive: «Non dubitiamo che i nostri governanti vogliano la pace e le condizioni economiche, sociali e politiche, in cui viviamo, danno loro sufficienti incentivi per mettere fine al più presto alla guerra. Ma ora in Germania i partiti, i cui scopi di guerra vanno oltre la conservazione del possesso tedesco prima del conflitto, conquistano sempre più un potere indiscusso; si deve dichiarare se Berlino e Vienna sono concordi circa la fine della durata della guerra. Ci occorrono negoziati colla Germania non solo sull'approfondimento dell'alleanza, non solo sul problema pratico, ma innanzi tutto sullo scopo per cui combattiamo, se quando la guerra deve finire, giacchè neanche i fattori più appassionati dell'alleanza possono mantenere che la direzione dell'esercito tedesco possa prescriverci sino a quando e perchè dobbiamo combattere. La Camera prussiana dei Signori ha deliberato ieri di espellere Lichnowsky dal proprio seno. Venerdì si cambiarono a Berlino le ratifiche della pace russo-turca.

Kerenski invitato a Roma

Roma, 13.

La Direzione dell'Unione Socialista Italiana ha spedito il seguente telegramma d'invito a Kerensky: «*Alessandro Kerensky, presso Ambasciata russa, Parigi*. L'Unione Socialista Italiana, convinta della necessità di un'azione delle democrazie socialiste dei paesi occidentali per determinare un intesa coi popoli russi, onde proseguire la lotta contro l'imperialismo tedesco e garantire l'integrità territoriale e la indipendenza delle conquiste della rivoluzione, esprime la sua solidarietà alla vostra opera e chiede a venire a Roma per un più intimo accordo e per l'intensificazione degli sforzi comuni».

Istituzione di nuovi treni estivi

Roma, 13, notte.

Oltre ai nuovi servizi temporanei estivi già stati attivati recentemente, altri ne verranno attivati col giorno 15 a complemento del servizio dei treni ordinari nelle presenti contingenze necessariamente limitati. Sulla linea *Torino-Aosta* verrà istituito fino a tutto il 1.o settembre p.v. una coppia di treni con partenza da Torino alle ore 10.8 in coincidenza a Chivasso col treno che parte alle 7 da Milano e con arrivo ad Aosta alle ore 13,30; partenza da Aosta alle ore 15,5 ed arrivo a Torino alle ore 17,40 in coincidenza a Chivasso col treno serale per Milano ed a Torino coincidente per Genova. Una nuova coppia di treni sarà istituita tra *Torino-Pinerolo* con partenza da Torino alle 11,35 e da Pinerolo alle 12,40. Tra *Milano, Genova e Ventimiglia* saranno pure istituiti nuovi treni fino a tutto il 5 settembre p. v. e cioè un diretto in partenza da Milano alle 8.45 con arrivo a Genova alle 13,5, in coincidenza a completamento col treno che parte da Genova ore 12,30 per Savona, il quale prosegue fino a Ventimiglia arrivandovi alle 18, in coincidenza col treno delle 7 da Torino per Savona. Altro treno verrà istituito in partenza alle 10,45 da Genova a *Savona*, in senso inverso a nuovo treno partirà da Ventimiglia alle 11,45 con arrivo a Savona, alle 16,30 in coincidenza col treno delle 16,39 per Torino e da Genova alle 18,1 con prosecuzione su Milano a mezzo di un nuovo diretto in partenza alle 18,30 ed in arrivo a Milano alle 21,55. Tra *Novi, Busalla e Genova* saranno poi istituiti fino a tutto settembre un treno in partenza da Novi per Genova (via Mignanego), alle 6,35, un altro da Busalla per Genova alle 7,35, un altro da Genova per Busalla alle 17,35 ed infine verrà prolungato da Ronco a Novi il treno che parte da Genova alle 18,40. Altra coppia di treni festivi verrà istituita tra Genova e Busalla con partenza rispettivamente da Genova e da Busalla alle 8,20 ed alle 21,40. Tra *Acqui, Ovada e Genova* pure fino al 30 settembre verrà istituita una coppia di treni giornalieri con partenza da Acqui alle 20,30 e da Genova, alle 7,20, altra coppia di treni settimanali sarà istituita sulla linea stessa, uno in partenza da Acqui e giorni successivi ai festivi alle 5,30 e l'altro da Genova nei precedenti ai festivi, alle ore 17,5. Tra *Varese e Porto Ceresio* sarà attivata fino a tutto settembre p. v. una quarta coppia di treni, prolungando fino a Porto Ceresio il treno che parte da Milano alle 15,45 ora limitato a Varese ed originando a Porto Ceresio con partenza alle 7,27 il treno che parte da Varese alle ore 8 con arrivo a Milano alle 9,12. Sulla linea *Terni-Aquila* sarà anticipata dalle 2.50 alle 1,00 la partenza del treno per Aquila per migliorarne la coincidenza col treno notturno proveniente da Roma.

Il Congresso nazionale della cooperazione

Milano, 13, notte.

Il Congresso nazionale della cooperazione, nella sua triplice forma di consumo, di produzione e di lavoro, inaugurato a Milano, non poteva ricevere affermazione più solidale e più seria della classe dei cooperatori. La prima giornata è stata dedicata alle Cooperative di consumo. L'ampio e luminoso salone degli Affreschi della Società Umanitaria era affollato. Innumerevoli e notevolissime le adesioni pervenute da ogni parte d'Italia. L'on. Nofrese Luzzatti ha inviato al segretario della Lega, Antonio Vergnanini, una nobile lettera, scusando la propria assenza. Alla presidenza prendono posto l'avv. comm. Bassi, presidente del Consiglio della Lega nazionale delle Cooperative, ed il segretario generale della stessa, Antonio Vergnanini. Nullo Baldini ed i deputati presenti. Assai la sedura il comm. Bassi, che dà il benvenuto agli intervenuti. Antonio Vergnanini fa una dimostrazione. La nostra Lega, egli dice, ha regolato costantemente dal governo la disciplina e l'economia dei consumi. Rileva la necessità di prepararsi colla organizzazioni cooperative anche per le battaglie civili del domani. Propone la costituzione dell'Ufficio di presidenza, che, per acclamazione, risulta così composto: presidenti, Romeo Galli, di Imola, ed Alessandro Schiavi, di Milano; segretari: Colametti, di Parma, e Grassi, di Firenze; scrutatori: Nicola Carlo, di Bari, e Michel di Cornegliano; verificatori dei poteri, Gasperini, di Guastalla; Taliani, di Modena, e Salsi, di Parma; per le proposte varie: Mauri di Reggio Emilia; Sarti, di Milano; D'Ambrosio, di Napoli; Leone Biscotti, di Genova; Fasolo, di Torino. Nell'assumere la presidenza Galli pronuncia un applaudito discorso di circostanza. Dice che tutti i cooperatori hanno sentito la necessità di riunirsi per difendersi dall'azione statale contro la cooperazione, che si è rivelata nell'ultimo periodo di guerra: il nuovo più efficace di difesa dei consumatori contro l'incordigia esosa degli speculatori.

Il martirio di Battisti commemorato all'Augusteo

Roma, 13, notte.

Questa sera all'Augusteo, promossa dall'Associazione politica fra gli italiani irredenti, unione alla Trento e Trieste, la Dante Alighieri, ed altre Associazioni politiche, si è tenuta una solenne commemorazione dell'anniversario del martirio di Cesare Battisti. La sala era affollatissima. Sono intervenuti i sottosegretari di stato Mortara e Teso, gli onorevoli Bava e Alessio, il sen. Di Prampero, l'ambasciatore De Giers, i rappresentanti di numerose Associazioni con bandiere, molti ufficiali mutilati che sono stati applauditi assieme all'assessore Valli per il Comune di Roma e l'on. Bissolati.

Una orribile tragedia a Firenze

La strage compiuta da un pazzo amoroso

Firenze, 13, notte.

Una orribile tragedia è avvenuta la scorsa notte in un quartiere signorile di piazza del Duomo. Ne è stato protagonista il giovane ingegnere medico Federico Cappelli, appartenente all'ospedale militare della Maddalena a Rezzo. Le vittime sono il padre del tenente a riposo Gino, di anni 68, il fratello di lui, Torquato, di anni 24, noti nell'ambiente democratico e appartenenti al partito repubblicano, e il portiere delle stalle Antonio Cardi, di anni 61. Lo sciagurato dottor Cappelli, che tempo fa venne ricoverato all'ospedale di San Maurizio perchè affetto da malattia mentale, si trovava a Firenze in licenza breve. Ieri sera, dopo aver fatto una passeggiata insieme al padre, con cui ebbe una lunga discussione circa il suo progettato matrimonio con la maestra Giuliana Fanfani, di anni 24, della quale un negoziante sarto della città, matrimonio a cui era contrario tutta la famiglia Cappelli, commise l'orribile pazzesca tragedia. Tornati a casa padre e figlio si separavano; Gino Cappelli si intratteneva per qualche minuto col fratello Torquato. Ad un tratto essi udirono uno strano rumore che partiva dalla camera del tenente e poi delle grida concitate che quest'ultimo pronunciava da solo, udirono anche aprire un cassetto, fatto questo che impressionò i due fratelli. Gino Cappelli, rivolse a Torquato, dicendo: «Cosa fa Federico? Scommetto che sta preparando la rivoltella». Il povero padre non si immaginava di un balzo egli fu presso la camera del figlio, il quale apparve inseguendo una provvista. Alla vista del padre, gli si mutarono di colpo i lineamenti, gli esplose a bruciapelo un colpo in direzione della nuca, uccidendolo e con la rivoltella in pugno, fuori di sè, aperta la porta dell'appartamento si precipitò rapidamente le scale, lanciando grida e urla spaventose. Gli accorsi, tra la signora Teodia Torcetti accorsero al primo momento. Fra i primi ad incontrare il pazzo, che già scendeva le ultime scale, fu il portiere Antonio Cardi, nativo di Montespertoli, ammogliato, e padre di sette figli. Il dottor Cappelli, scorti il vecchio portiere che recava una lanterna ad olio, gli esplodeva alle spalle una rivoltellata facendolo stramazzare al suolo. Soltanto l'inquilino Corrado Bamboli, che abita in uno dei mezzanini e che era uscito per le scale per vedere ciò che di tragico avveniva, fece in tempo a salvarsi rientrando frettolosamente in casa. Compiuti tre delitti, il dottor Cappelli usciva, sempre impugnando la rivoltella, nella piazza del Duomo, e scorta una vettura pubblica momentaneamente abbandonata, balzava a cassetta e si dirigeva verso l'ospedale di Santa Maria Nuova. L'omicida presentatosi al portiere gli domandò: «Dove è la Questura?». Il brigadiere Di Marco, di servizio, prontamente disarmava l'infelice traendolo in arresto. Il tenente Federico Cappelli, sempre con lo sguardo fisso nel vuoto, dopo essere entrato nella saletta del brigadiere Di Marco, si sedeva aspettando di essere interrogato dal delegato Giusti. L'interrogatorio, brevissimo, avvenne subito e fu lunghissimo. Il Cappelli narrò in tutti i più minuti particolari il delitto commesso, asserendo di essere stato spinto dal padre e dallo zio che gli profittavano di sposare la signorina Giuliana Fagioli. «Capirà, signor delegato, — disse — sono undici lunghi anni che faccio all'amore con la ragazza, ed ho il dovere di sposarla. Il babbo mi ostacolava il matrimonio e l'ho ferito. La colpa è di tutti quelli che si frapponevano alla mia felicità. Poi, con una calma che impressionò le persone presenti, sciorinò il verbale redatto dal delegato Giusti, verbale che fu subito trasmesso all'autorità giudiziaria. Alle ore del mattino seguente all'ospedale il giudice istruttore, il magistrato interrogò lungamente il padre del feritore infante il povero portiere sgorgavano in un lago dalla sala di deposito. Gino Cappelli avrebbe ammesso di essere contrario al matrimonio del figlio con la signorina Fagioli per più ragioni, prima di tutto per la differenza di condizione sociale che passa fra la ragazza ed il figlio suo. Il Cappelli ha più volte domandato agli infermieri notizie di suo fratello Torquato. Naturalmente la verità gli è stata pietosamente celata.

Il processo Cortese

Roma, 13, notte.

Al processo Cortese ha parlato per la difesa l'avv. Vittorio Petroni, in difesa di Manfredini, ex-direttore del Credito Centrale del Lazio. L'avv. Petroni continuando il requisitoria del P. M. e l'arringa della Parte civile, ha chiesto l'assoluzione del proprio difeso. Il seguito del processo è stato rinviato a lunedì.

Per chi si reca a Genova

Genova, 13, notte.

Col giorno 16 corrente, andrà in vigore nella provincia di Genova la tessera unica con speciali inglienti di mezze razioni giornaliere di pane e minestra e consumo di pasta nei ristoranti. I villeggiatori residenti fuori della provincia potranno provvedersi all'ufficio dei Comuni in cui si recano e due buoni provvisori al giorno di pane e minestra per cinque giorni consecutivi mediante l'esibizione di qualsiasi documento di identificazione personale rilasciato da pubblico ufficio da cui risulti la provenienza.

La crisi nel comune di Oleggio

Novara, 13, notte.

L'Amministrazione comunale di Oleggio è entrata in piena crisi. In due sedute pubbliche di quel Consiglio comunale, presente l'intendente della Prefettura consigliare, cav. Magrini, si conchiuse nella necessità di inviare gli assessori Celesia Giuseppe, Gola Giacomo e Malaverda Ernesto, sotto le armi, a seguire i colleghi Negri Giuseppe e Albera Carlo nel rassegnare le dimissioni, allo scopo di addivenire alla nomina di una Giunta formata da persone del paese. Il sindaco, comm. Bernardino Balsari, ha pure esso rassegnate le dimissioni seduta stante.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Luglio 1918

TORINO	35	22	59	53	46
BARI	77	71	12	23	75
FIRENZE	36	55	44	11	6
MILANO	80	6	17	24	49
NAPOLI	30	15	83	82	34
PALERMO	4	80	83	28	34
ROMA	68	39	32	85	51
VENEZIA	39	19	17	14	61

Gli spettacoli d'oggi

GHIARELLA (Via Pietro Micca) — Ore 15,30: «Modelle principesche», di F. Cavalli. — Ore 21: «L'avvocato difensore», di Mario Silvestri.

ALFIERI (Cooperativa d'operette Augusto Anselmi) — Ore 15,30: «Il duchino», in 3 atti, di Lecoq. — Ore 21: «L'Ave Maria», in 3 atti, di A. Bonnelli.

MICHELOTTI (Compagnia d'operette Parigi) — Ore 15 e ore 21: «Pantagruele» con la partecipazione straordinaria di A. Bonnelli.

ROSSINI (Cinematografo «Via Torino») — Il Nerone — Ore 21: «La contessa di Sassonia».

SIAFFI — Ore 15,30 e 21,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Teleteatro Italia) — Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS — Colossale Orchestra Tzigani e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazione eccezionale.

CINEMA ALPI — «Cappellaccini grigia» - prossima

GIGLIETTI VALENTINO — Ore 15 - 21,30: Concerti moderni.

SIRENETTA RIST. BIFFA — Tutte le sere Varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 10 alle 12: Esposizione degli Artisti dell'Arte.

ULTIME DI CRONACA

"Ventiquattr'ore in paradiso"

Bizzarria di C. Damerla, musica di A. Romagna

(Teatro Parco Michelotti)

La bizzarria del Damerla, germoglia da un curioso intreccio che, per il concorso di diverse circostanze, pensano i componenti della famiglia del conte Pompeo Tabalorio di Valpolpaccio. Al servizio della famiglia è da due mesi Antonio Sbalocca, un italiano già stato compromesso in una compagnia ciclistica nord-americana. Il quale, venuto in Europa, si è trovato costretto per varie vicende a vestire la livrea di domestico. Un giorno la contessa Melania Tabalorio, consorte del conte Pompeo, legge in un giornale che un miliardario americano, James Civalmann, figlio del «re della latta», già noto per le sue eccentricità, si è proposto di recarsi in Europa sotto le vesti di un domestico, per studiare in vita intima dell'alta società europea, e mandare le sue impressioni a una grande rivista di Chicago. I Tabalorio credono che il loro domestico Sbalocca sia il miliardario in parola, e dall'equivoco spuntano i diversi rami episodici della bizzarria, che culminano in un quasi fidanzamento di Sbalocca con la nobile damigella Maria Tabalorio, sorella minore maturi del conte Pompeo. L'equivoco si chiarisce infine come tutti gli equivoci di commedia. La favola è lieve, come di pulcinellata, con intenzioni di satira politica minorenni, e di certa buona gente di provincia che va in villeggiatura per le stranezze villeggiando. Fu applaudito e replicato due chiamate alla fine del secondo atto. Altri applausi durante la rappresentazione e dopo il bello spettacolo. Una lode in particolare all'Urbano, nelle parte del servo, e al Raymondi, direttore d'orchestra, i lavori si replica.

La vigilanza sui consumi

La squadra degli agenti ha arrestato a Porta Palazzo la contadina Cavassa Paola vedova Bramasso e Maria Bosa ved. Crosta, da San Raffaele Cimena, perchè vendevano piccoli formaggi sulla base di L. 12 al Kg. la prima, e a L. 9 al Kg. la Maria, anzichè a L. 5 come stabilisce il calmiere. Furono entrambe condannate per direttissima a giorni 10 di reclusione e L. 100 di multa.

Note ciclistiche

I soci del Club Alpino sono invitati di trovarsi oggi alle ore 17, in piazza Castello, per partecipare al corteo che avrà luogo in onore della nazione francese.

I soci dell'Unione Liberale Mazziniana Umberto I sono vivamente pregati di trovarsi domenica, 14 corrente, alle ore 10.30 precise, alla sede sociale, via Genova, 29, per prendere parte col vessillo sociale al corteo popolare in onore della Francia.

Associazione Nazionale per gli studi pedagogici. — L'adunanza indetta sull'argomento: «La riforma della Scuola Normale in rapporto specialmente all'insegnamento della geografia» è stata rinviata a sabato, 20 corrente, alle ore 17. Avrà luogo nel solito del corso di perfezionamento, in via Bogino, 9.

MERCATI FINANZIARI

Il sostegno si va ancora accentuando specialmente sulle Rubattino e Fiat che assorbono l'attività della nostra riunione.

VALORI — 13 Luglio

Rendita 5% = 84,90 — id. 3 ½ 84,75 — Oblig. Ferrovie 3 = 314 — Meridionali 310 — Vittorio Emanuele 357 — Secondarie Sarde 439 — Savoia 1879, 211 — Città di Torino 5 % 511 — Carende tabellarie 8. Paolo 3 1/2, 488 — id. id. 3 3/4, 105 — Azioni: Banca Italia, 145 — Banca Commerciale Italiana 109 — Credito Italiano, 753 — Banco Roma, 115 — Beni Stabili, 330 — Fondi rustici, 378 — Immobiliare, 114 — Aedes 17,50 — Ferrovie Meridionali, 511 — Ferrovie Mediterranee, 247 — Ferrovie Vesuvio, 457 — Navigazione Italiana, 950, 960, 961 — Navigazione Alta Italia, 540 — Lloyd Sabaudo, 280 — Acciaierie Terni 2000 — Ansaldo 300 — Savoia 270 — Riva, 270,50 — Navigazione Italo-Americana, 129 — Automobili Fiat, 605, 611, 609 — Itala, 256 — Scat, 57 — Italo 220 Zust, 278 — Società Dalmine, 105 — Soldato, 235 ex — Uranio, 51 — Rosignano, 61 — Metalli Italiano, 179 — Bastogi, 149 — Lanza, 180 — Schiapparelli, 170 — Perodero, 256 — Marconi, 125 — Elettrica Alta Italia, 220 — Idro Toscana Elettricità, 240 — Società Italiana Gas, 260 — Unione Consumi, 93.

BORSA DI LONDRA

Londra, 13. — Rendita francese 4 % 77 7/8 — Rendita francese 5 % 96 — Nuovi consolidati 58 7/8 — Russiano 81 1/4 — Giapponese 76 3/4 — Valenciata 66 1/4 — Aluminii 5 15/16 — Argento in verghe 38 13/16 — Banca continua 102.

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 38,70.

Madrid, 13. — Cambio su Parigi 93,85.

Per la morte gloriosa

Dopo tre anni ininterrotti di fronte sempre in prima linea coi suoi fanti, fiero ed incurante di ogni pericolo, il 16 giugno, mentre più gloriosa ed aspra ferveva la mischia e ritto in vedetta lanciava bombe a mano sul nemico prossimo, cadeva da prode squarciato il petto da mitraglia nemica il

CAPITANO

Avvocato UMBERTO SORMANO

Comandante di Battaglione

Fregiato di medaglie d'argento al valore e di diversi encomi solenni; proposto a maggiore per merito e ad altre tre decorazioni.

Fiori della morte gloriosa, ma inconsolabili per l'immatura ed irreparabile perdita, ne danno il doloroso annunzio:

La moglie con la figlia TERESINA;

La mamma;

I fratelli: GNATOSO con la moglie ed i figli;

Capitano ALDO, già ferito, alla fronte, con la moglie;

La sorella BIANCA col marito ed il figlio;

Gli zii, cognati e parenti tutti.

Torino, 13 luglio 1918.

10042

Penzo Giovanni, gerente.

Annunzi vari

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. Antico Istituto L'Informatore, indagini, inchieste accurate private. — Arcivescovado, 1. 34878

ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo, Acquisto pelliccie giapelli. — Franco, Lagrange, 24. c 9908

A. Buonissima occasione vendo fonografo, dischi. — Schiavenato, corso Brescia, 18. 34866

A. Compro qualsiasi oro, argento, brillanti, pellicce. — Simitano, Bolero 6. 34367

AFFILANSI lame Gillette. — Rivolgersi Franco, corso Valentino, 36, Torino. 34018

APPARTAMENTO corredo novità, coltri, camicie. — Gatti, via Garibaldi, 33. c 10025

BRILLANTI, perle, platino, oro, compro, pago bene. — Subietta, Lagrange, 24, piano primo. c 9956

CAMICETTE liquidazione ultimi giorni, L. 5,95. Sconto rivenditori. — Palazzo Città, 10. 34402

CAMICETTE, vestaglie per campagna, prezzi convenienti. — Jacod, via Cavalcata, 15. c 10000

CAVALLO anni 7 vendesi. — Trattoria Ricci. c 10015

CONFEZIONI militari distribuiscono domicilio ai prezzi tariffa governativa. — Via Nizza, 13. 34400

DENTIERE rotte, usate, compera Baraccone perito via Nizza rimpetto 19. 34401

ESSICATOIO per bozzoli, cereali, ogni meccan